SPOTORNO (Sv) 2020

Spotorno (SV), nuovo Piano Urbanistico Comunale	
Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ***Relazione archeologica***	
Direzione scientifica: ***dott.ssa Silvana Gavagnin*** Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona. Via Balbi, 10, 16126 Genova	Committente: Comune di Spotorno Via Aurelia, 60 17028 Spotorno (SV)

Regio IX Liguria
ARCHEOLOGIA
DI FABRIZIO GELTRUDINI, MARIO TESTA, AUGUSTO PAMPALONI

Premessa

Il presente studio, commissionato dal comune di Spotorno con il fine di integrare debitamente il nuovo Piano Urbanistico Comunale, si prefigge il compito di redigere un quadro più completo possibile delle evidenze storico-archeologiche presenti sul territorio con lo scopo di garantire la debita tutela dei propri beni culturali sia conosciuti che potenziali.

Sulla base dei risultati delle ricerche, indagini ed analisi svolte, si cercherà di individuare l'eventuale presenza di zone archeologicamente sensibili in modo tale da poter eventualmente valutare la loro conseguente interferenza con aree in futuro interessate da nuovi piani costruttivi; il tutto sempre sotto l'attenta direzione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona.

In particolare la presente relazione sarà così strutturata:

Cenni storici e analisi del contesto insediativo

Analisi della viabilità antica

Analisi della cartografia storica

Studio della toponomastica locale

Field surveying effettuato sulle zone più a rischio del territorio

Analisi dei dati presenti nell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona.

Redazione delle schede di Unità Topografica

Dai dati analizzati verranno così elaborati i valori del rischio archeologico evidenziati nelle apposite carte allegate.

1. Cenni storici

Il territorio del comune di Spotorno (figura 1), collocato sulla riviera ligure fra i comuni di Vado Ligure e Noli, sembra affondare le proprie radici addirittura all'età del bronzo come testimonia la cosiddetta arma del *Mortou* all'interno della quale, alla fine del XIX secolo, Issel aveva rinvenuto tracce di frequentazioni protostoriche[1]. Per quanto concerne un'eventuale frequentazione romana dell'area in oggetto una suggestione rimanderebbe alla figura di Turno dei Rutuli quale fondatore di Spotorno facendo derivare il toponimo dal lemma *Spes Turni* (Speranza di Turno: origine toponimica spesso, in zona, accostata al nome della frazione Prelo dal latino *proelium* in memoria di una battaglia combattuta dallo stesso Turno). A tali associazioni è possibile aggiungere anche l'origine del vicolo Martegiana la cui origine si vorrebbe rimandare alle divinità classiche Marte e Giano. Si aggiunga a quanto detto la notizia del rinvenimento di una sepoltura in anfora di epoca romana presso i ruderi del castello[2].

Dati meno labili si recuperano quindi solo attorno al XI-XII secolo, periodo nel quale il territorio di Spotorno, probabilmente, apparteneva ad un ramo della famiglia degli Aleramici. Nel 1141 il borgo originale è già indicato come *villa* vescovile[3]; sempre nel XII secolo al nucleo urbano dovette essere associato, per ragioni di sicurezza, la costruzione del castello[4]. Una convenzione del 20 gennaio 1189 testimonia ancora l'assoggettamento alla diocesi di Savona per mano del vescovo Ambrogio. Nel documento si accenna già a vecchie controversie fra gli abitanti di Noli e quelli di Spotorno sull'uso di terre e boschi[5]. Un atto del 16 novembre 1189 reca ancora testimonianza di una vertenza, giudicata da Arialdo vescovo di Albenga per conto di Milone arcivescovo di Milano, fra Ambrogio vescovo di Savona e gli abitanti di Noli per diritti su alcune terre per i quali lo stesso vescovo Arialdo conferma le

[1] Anche se attualmente la grotta si trova nel comune di Bergeggi si tratta comunque di una delle prime attestazioni di frequentazione antropica della zona.
[2] ISSEL 1892, p. 585.
[3] Con una bolla del 20 febbraio 1141 Papa Innocenzo II accorda al monastero di S. Eugenio la protezione della S. Sede. JAFFÈ 1888.
[44] VARALDO 1992. Per un inquadramento generale dell'area savonese nel medioevo si veda PAVONI 1992, pp. 65-119.
[5] La storia di Spotorno è ricca di controversie nei confronti della vicina Noli sempre osteggiata e considerata nemica storica. Cfr. CERUTTI 2014

sentenze precedentemente espresse a favore della città di Savona; diritti ancora confermati da Federico II nel 1220 a seguito di ingenti danni causati dai cittadini di Noli alla città di Spotorno per i quali lo stesso vescovo di Savona ottiene il risarcimento. Nel 1218 il vescovo di Savona contrae debito per il restauro del castello di Spotorno. Nel 1226 scoppiata la guerra fra Genova e l'imperatore, Noli, alleata di Genova, non tardò ad invadere il castello di Spotorno, affiliato alla ghibellina Savona. Ancora nel 1227 i nolesi, con l'aiuto degli abitanti di Segno che attaccavano dai monti, invasero Spotorno arrecando gravi danni al castello e al borgo: affronto per il quale il vescovo di Savona scomunicò la città di Noli. Proprio a seguito di questa vertenza Papa Gregorio IX nel 1239 definì Noli come diocesi autonoma da cui dipendeva Spotorno comunque sempre legata al vescovo di Savona al quale i cittadini di Spotorno dovevano pagare tasse[6]. La comunità di Spotorno si era ampliata dai 306 abitanti del 1221 ai 558 del 1386 insediando, verso la metà del secolo, anche la cosiddetta "Braida" (vedi infra toponomastica), l'area pianeggiante posizionata fra le mura del borgo originario ed il mare. Il 17 dicembre del 1385 "*fortitiam et burgum Sputurni*" passano, per la somma di 60.000 fiorini d'oro, dalla Chiesa ai genovesi. La rivalità fra la diocesi di Noli e quella di Savona riguardò per lungo tempo anche il possesso dell'isola di Bergeggi ove si sarebbe rifugiato Sant'Eugenio vescovo di Cartagine, sfuggito alla persecuzione dei Vandali, nel IV secolo d.C. Sullo scoglio posizionato di fronte a Bergeggi si ergeva una torre di avvistamento di epoca romana a fianco della quale sorse una prima piccola chiesa paleocristiana poi sostituita dall'insediamento di un monastero e da una più grande chiesa dedicata a Sant'Eugenio[7]. La tradizione vuole che sull'isolotto si sia rifugiato anche Papa Alessandro III nel 1162 in viaggio verso la Francia per sfuggire alla persecuzione di Federico Barbarossa. Nonostante alcuni documenti di XV secolo sembrino attestare una certa indipendenza giuridica per gli abitanti di Spotorno non si può altresì negare il fatto che Genova abbia sempre preteso i propri compensi economici obbligando, oltretutto più volte formalmente, gli abitanti di Spotorno a rinnovare il

[6] Per un inquadramento generale dei rapporti con Noli ancora valido il lavoro del De Scalzi (DE SCALZI 1902) e il contributo di Giovanni Murialdo (MURIALDO 2004).
[7] Attualmente l'isola appartiene al territorio del comune di Bergeggi. Per un recente inquadramento generale sulle vicende dell'isola si veda BULGARELLI 2003.

proprio giuramento di fedeltà nei confronti di Genova. In realtà gli abitanti di Spotorno, grazie al commercio ed alla navigazione, già dalla metà del 1500 erano cresciuti in numero ed agiatezza riuscendo ad imporre un peso politico fino ad allora mai ottenuto: nel 1582 ottennero quindi di rivendicare e dettare la costituzione dei *Capitoli della Magnifica comunità di Spotorno*[8]. Tale documento gettava precise norme politiche, giuridiche e commerciali.

Con la metà del XV secolo si registrano le prime informazioni sulle attività Marinare degli abitanti di Spotorno: certo notaio Tommaso Duracino registra la consegna di 200 scudi d'oro di *patron* Girardo Spinola prima di partire per la Provenza. Sui cosiddetti *lembi* i marinai spotornesi partivano alla volta della Francia, della Sardegna, della Sicilia, della Grecia trasportando vino, tele, panni e limoni. Numerose notizie si hanno da un manoscritto del 1770 redatto dal teologo Don Giacomo Maria Giudice che, nel narrare la vita di Maria Berlingeri, vissuta fra il 1536 e il 1606, racconta per lunghi tratti, fra successi e tragedie, della vita marinara a Spotorno. Non mancano nello scritto riferimenti alla minaccia piratesca che non di rado, all'improvviso, sbarcava sulle coste di fronte al castello tentando saccheggi di ogni genere almeno fino alla famosa battaglia di Lepanto alla quale parteciparono anche 150 Marinai spotornesi imbarcati sotto il comando del capitano Gamba, sulla galera "La Padrona" proprietà della famiglia genovese dei Negroni[9]. Numerosi all'epoca dovettero essere anche le epidemie di peste nonostante i numerosi controlli e divieti su certe merci mercantili. Nel 1585 si ha notizia della ricostruzione e dell'ampliamento della chiesa della Santissima Annunziata posta nella zona fra il borgo a monte e la spiaggia. Buon esempio di architettura ed arte barocca è costituita da un'unica navata con cinque cappelle per lato e due in testa e impreziosita da opere di Andrea de Ferrari, Domenico Piola e Simone Barrabino. Poco più in alto, verso monte, l'oratorio della Santissima Annunziata è forse la costruzione religiosa più a cuore degli Spotornesi ed anche questa ornata da illustri esempi di pittura genovese. A ponente, scendendo dal cosiddetto "Monte"[10], si giunge all'oratorio di Santa

[8] BIROLI 2014.
[9] Sulla pirateria nelle coste liguri del XVI secolo si veda AA.VV. 1987.
[10] Con tale termine indicheremo sempre il borgo a monte della strada statale 1 Aurelia.

Caterina ad oggi circondato da costruzioni recenti; quasi perduto è invece il convento dei Cappuccini che, posizionato a ponente del borgo medievale, fin dal 1600 si era distinto nel dare rifugio a poveri e viandanti. Soppresso in epoca napoleonica risorse grazie ai fedeli nel 1826. Probabilmente sempre nel XVI secolo vengono costruite, grazie alle offerte dei fedeli, fra le attuali via Antica Romana e via Berninzoni, la cappella di San Rocco oggi scomparsa, la cappella di Sant'Antonio alla fine di via Berninzoni e la cappella di San Sebastiano anche questa demolita nel 1928 e collocata in origine presso l'attuale largo S. Sebastiano alla "Marina"[11]. Nello stesso secolo nasce a Spotorno anche un ospedale che, grazie alle rendite di alcuni oliveti e di qualche vigna, dava sostentamento a poveri e bisognosi. Verso la fine del 1500 il territorio di Spotorno attrasse l'interesse anche di una famiglia genovese: i Serra, che in prossimità del convento dei cappuccini, fecero costruire una grande villa caratterizzata da una pianta quadrata con una loggia affacciata sul giardino, una torretta ed una grande scala che dall'ingresso conduce alla sala del piano nobile. Nel 1745 Spotorno, alleato con i Savoia nella lotta contro Genova, fu addirittura il paese designato come luogo di sosta per le truppe sardo piemontesi. La nobile casata piemontese dominò fino al 1750 anno in cui, ritirandosi, lasciò campo a Genova che unificò l'intera regione formando la Repubblica Ligure vissuta fino al 1796. Sono anni difficili; ancora nel 1795, mentre le truppe napoleoniche giungono a Loano, gli austriaci avanzano per contrastarle: Spotorno rimane chiusa in una morsa, minacciata dal mare anche dagli inglesi e, sotto il fuoco dei cannoni, viene anche colpita da una profonda carestia. Nonostante l'arrivo del nuovo sistema burocratico finanziario di epoca napoleonica (vedi infra catasto napoleonico) la vita a Spotorno procede a stento tanto che il 5 dicembre del 1810 il sindaco scrive al prefetto di Savona Chabrol lamentandosi delle condizioni in cui gli abitanti sono costretti a vivere. Alla fine della dominazione napoleonica la cittadina ligure continuò ad affrontare momenti di difficoltà economica sebbene fossero ripresi con lentezza i commerci marittimi, tanto che il 60% dei giovani risultavano essere dediti alla professione di Marinai. Oltre che in mare ci si guadagnava da vivere lavorando nei cantieri navali, nelle cave di calce o in campagna; diversamente una via d'uscita

[11] Con tale termine indicheremo sempre il borgo a mare della strada statale 1 Aurelia.

restava l'emigrazione verso la Francia, la Spagna o l'America. Tra il 1824 e il 1843 vennero rilasciati 220 passaporti a capitani, Marinai e intere famiglie che cercavano fortuna altrove. Attorno alla metà del 1800 l'amministrazione comunale concesse, all'armatore Giobatta Cadenaccio di Sestri Ponente dei terreni affinché potesse costruire il primo cantiere navale di Spotorno ove lavorarono per molti anni maestri d'ascia e calafati.

Calce di ottima qualità veniva anche prodotta ed esportata nel territorio addirittura dal 1469; nel 1872 si contavano otto fornaci attive (sei in zona Fornaci e 2 in zona Maremma) nelle quali lavoravano circa 80 braccianti. Questa attività si protrasse fino al 1950 anno in cui venne chiusa definitivamente l'ultima fornace[12]. Un sostentamento quotidiano era dato dall'allevamento di pecore e capre ed altri animali da cortile nella migliore tradizione di un popolo che, oltre che vivere per mare, sapeva lavorare e trattare la terra. Verdure, il grano e la frutta erano le culture più utilizzate: fichi in abbondanza messi anche a seccare per l'inverno, pesche e le celebri albicocche. Della cultura della vite si parla già in un documento del 1297 mentre in una carta che elenca i beni posseduti al monastero di Sant'Eugenio sull'isola di Bergeggi è indicata l'esistenza di un uliveto. Con l'arrivo del treno, nel 1872, la cittadina di Spotorno cambia volto salutando addirittura i primi turisti che, assecondando la comparsa delle stazioni balneari, non di rado si concedevano una piccola gita in barca alla vicina isola di Bergeggi. Durante il primo ventennio del XIX secolo nacquero i primi veri e propri stabilimenti balneari che accudivano turisti anche dal nord Italia; viene quindi inaugurato anche il primo hotel di Spotorno per imitazione dei più prestigiosi lidi della Costa azzurra: il Gran Palace Hotel venne eretto sul lungomare di Levante in uno stile liberty di sobria architettura.

All'inizio del secolo scorso la guerra era lontana anche se il 4 maggio del 1917 divenne improvvisamente familiare quando il Transilvania, un grosso mercantile inglese carico di truppe, venne colpito da un sottomarino tedesco e fece naufragio contando ben 407 vittime. Nel periodo postbellico l'attività turistica tardò a riprendersi anche se negli anni '20 si contano nella riviera ligure ed anche Spotorno numerose figure di viaggiatori e scrittori anglosassoni. Nel 1938 venne inaugurata la

[12] DAVICO 1994-95.

prima mostra pittorica Bagutta Spotorno che accolse ben 30 artisti da tutta Italia e 150 opere pittoriche dedicate ai paesaggi della Riviera.

2. La viabilità

Per quanto concerne la viabilità storica resta ad oggi molto complesso riuscire a ricostruire i tracciati costieri e dell'entroterra presenti nell'odierno comune di Spotorno. Non esistono infatti rinvenimenti archeologici o notizie storiche dirette che ci raccontino dell'esistenza di vie che possano aver contraddistinto nei secoli il passaggio attraverso Spotorno. Permane al momento irrisolta la possibilità di riconoscere una viabilità che doveva forzatamente affrontare problematiche legate al valicare massicci montuosi e promontori a picco sul mare piuttosto che distese paludose. Nello specifico, considerata la difficoltà nel superare la costa tra Capo Vado e Punta del Maiolo, non è da escludere che, provenendo da Vado, i percorsi antichi potessero attraversare il promontorio di Bergeggi, dove si conservano ancora i resti di una torre, per poi addentrarsi. Su indicazione del percorso proposto dal Lamboglia la via *Iulia Augusta* doveva passare a monte di Spotorno, in prossimità dei crinali per poi procedere verso Voze, frazione posta alle spalle di Noli, per raggiungere l'altopiano delle Manie attraverso la Val Ponci ; nei pressi di Varigotti sono ancora visibili i resti di una necropoli romana e tardo antica costituita da circa una quarantina di tombe ad incinerazione ed a fossa rispetto alla quale, comunque, la connessione ad un *vicus* resta a tutt'oggi ignota. Naturalmente la presenza di una necropoli rurale non può essere direttamente associabile al passaggio di una strada oltretutto difficilmente raccordabile con l'unico tratto di strada supportato da evidenze archeologiche e rinvenuto presso la Val Ponci alle spalle dell'altopiano delle Manie[13]. La via *Iulia Augusta* rappresentava senza dubbio l'asse portante della viabilità in età imperiale[14]. Una particolare menzione meritano i rinvenimenti che dal 2005 hanno segnato Noli come approdo già dall'età tardo repubblicana e come insediamento con necropoli di età Imperiale[15].

Nello specifico già il Lamboglia ipotizzava, nel sistema viario romano, fra Vado e Finale, la presenza di un duplice tracciato: uno litoraneo forse utilizzato già in epoca

[13] BULGARELLI 2001, pp. 135-145.
[14] DE VINGO 2004, pp. 315-316.
[15] Fondamentale il lavoro di Francesca Bulgarelli (BULGARELLI 2018). Più generale il contributo di Alessandra Frondoni (FRONDONI 2018) mentre l'analisi di dettaglio del sito si deve ai contributi di F. GELTRUDINI E A.TADDEI (GELTRUDINI TADDEI 2018 E GELTRUDINI 2018)

repubblicana e ricalcante la mitica via *Herculea* dei Liguri passante per Spotorno verso l'altopiano delle Manie e uno più interno, la via *Iulia Augusta*[16]. In ogni caso la ricostruzione della viabilità antica si basa su tenui evidenze archeologiche ed interpretazioni toponomastiche che a tutt'oggi lasciano numerosi dubbi riguardo l'effettivo andamento degli antichi percorsi.

Procedendo da Levante certamente il Capo Vado dovette sempre rappresentare un difficile ostacolo da superare ragione per cui è difficile pensare ad una via che lo attraversasse direttamente[17] piuttosto che aggirarlo verso monte per poi procedere, mediante un percorso di crinale, verso Magnone e quindi accedere alla Val Ponci dove sono attestati numerosi ponti di origine romana. Nei pressi di Vado il rinvenimento, nelle vicinanze della chiesa di San Genesio di alcune sepolture ad inumazione[18] farebbero ipotizzare un primo innalzamento di quota del tracciato in direzione della gola Sant'Elena. Quindi dal Monte Sant'Elena, dove è stato anche rinvenuto un Castellaro[19], il percorso di crinale, passando per il monte Mao, il pian delle Strie e Bric Berba doveva dirigersi verso Magnone e quindi entrare nella Val Ponci (TAV. 11). Tale percorso è ancora conosciuto come "via romana" anche se, ad oggi, soltanto labili tracce toponomastiche sembrerebbero poter conferire dignità storica a tale appellativo[20]. È molto probabile che da tale direttrice principale potessero facilmente staccarsi alcune diramazioni che, mediante un tracciato più o meno diretto, consentivano di raggiungere il centro di Spotorno (TAV. 11).; ancora oggi esiste un sentiero chiamato "via antica romana" (TAV. 11). che da Bergeggi, seguendo una linea di mezza costa, conduce al contesto urbano oggetto del presente studio[21] (figura 15).

In epoca medievale un documento del 1220 ricorda di un assalto da parte degli abitanti di Noli al centro abitato di Spotorno, con il quale vengono parzialmente distrutte alcune abitazioni, come rappresaglia contro Savona, cui Spotorno era affiliata, per l'impedimento subito nell'uso della via dei tre ponti in Val Quazzola.

[16] LAMBOGLIA 1932, pp. 7-11; LAMBOGLIA 1963a, pp. 4-5.
[17] GERVASINI 1981, pp. 14-15.
[18] BULGARELLI 2001, p. 145.
[19] GIANNATTASIO ODETTI 2009.
[20] MORDEGLIA 2006.
[21] Si veda a tal proposito quanto descritto in questa sede nella parte dedicata alla ricognizione.

Tale aspetto testimonierebbe evidentemente l'importanza delle vie di comunicazione interne che, sebbene piuttosto distanti dall'area geografica di nostro interesse, dovevano rappresentare itinerari necessari per gli spostamenti commerciali e non solo.

In epoca moderna sembrerebbe attestata la presenza di un impervio sentiero che dal centro abitato della Serra, posto a poche centinaia di metri a sudovest di Spotorno, portava al castello di Noli; tale percorso, che dalla Serra porta fino a Noli passando da punta del Vescovado (TAV. 11), è ancora oggi percorribile, caratterizzato da tratti di sentiero alternati a pezzi di selciato ben conservati (figura 20)[22]. Ugualmente la strada provinciale che dal limite sudovest di Spotorno conduce a Voze (figura 19) è ancora ricavata su pendii ben percorribili e per questo, probabilmente, utilizzati anche in epoca storica (TAV. 11). Con l'espansione del centro abitato di Spotorno verso mare si erano distinti, sulla costa, diversi percorsi: la *Contrada superiore del Paraxo* (attuale via Garibaldi) era distinta dalla cosiddetta *Contrada superiore d'Algeri* (oggi via Mazzini) mentre con il termine di *contrade inferiori* erano identificate le due nuove vie a mare: l'attuale via Cavour e via XV aprile[23]. Naturalmente non va neanche sottovalutato il possibile accesso da mare che, mediante l'utilizzo di piccole imbarcazioni[24], poteva garantire una frequentazione dell'area costiera addirittura più agevole rispetto ad un eventuale utilizzo di impervi sentieri difficili da frequentare e da mantenere.

[22] Si veda il capitolo sul *Field Survey*
[23] ASTENGO, CERUTTI 1994, pp. 24-25.
[24] DELL'AMICO 2007, pp. 39-46..

3. La cartografia

Per quanto concerne la cartografia storica che rappresenti l'area ad oggi compresa nei confini del Comune di Spotorno è possibile enumerare tutta una serie di mappe che, principalmente a partire dal XVII secolo, riportano in maniera più o meno dettagliata e su scale differenti la linea di costa, entroterra compreso, che da Punta del Maiolo arriva fino a Punta del Vescovado.

J. Furttenbach , Veduta a volo d'uccello della costa tra Savona e Oneglia. Incisione su disegno. 1663 **(SASSARINI 2009)** (TAV. 3)

Come dice lo stesso titolo questa rappresentazione riporta la linea di costa vista dal mare, che da Savona arriva fino ad Oneglia. La cittadina di Spotorno, rappresentata in sintesi attraverso i suoi tre edifici religiosi più importanti, non appare fortificata in nessun modo (ad esempio a differenza di Finale, Noli o Loano) mentre come una roccaforte appare l'isola di Bergeggi rappresentata con una forma di stella a 6 punte su doppio ordine di fortificazioni e con una scalinata che consente l'accesso diretto ad un porticciolo posto a sud.

Si tratta, in quest'ultimo caso, evidentemente di una presentazione di fantasia. La carta evidentemente non geometrica e non in scala riporta una buona cura per il dettaglio: i centri abitati sono rappresentati con una buona attenzione così come le scogliere a picco sul mare, le vaste aree rurali e i corsi d'acqua.

Description de la Coste depuis Genes jusques à Villefranche par le Sieur de La Motte d'Ayran, Capitaine de Galiotte. Dicembre 1685. **(Biblioteque Nationale, Departement des Cartes et Plans, Portefeulle 81, division 2, piece 21)** (TAV. 3).

Si tratta di una serie di rappresentazioni viste da mare ad inchiostro e disegno acquerellato nelle quali sono raffigurate parti della costa. Per quella di nostro interesse, vista la scala di rappresentazione e la vasta area riportata (da Finale a Savona) la zona su cui insiste Spotorno è relativamente riconoscibile grazie all'insenatura naturale che racchiude la cittadina oggetto del presente studio. Alla

carta è associata una breve descrizione dell'autore: "*D'espetourne et de Noly. Dans le fonds de cette ance il y a deux bourgades, la premiere du costé du Nordest s'apelle Espetourne et l'autre Noly qui a donné le nom au cap voisin, ils ne sont distant l'un(e) de l'autre que d'environ une demie lieue parisienne; ils sont tous deux fort gros, mais Espetourne plus que Noly; au bout de Nordest d'Espetourne il y a un petit fortin quavrè sur une petite hauteur d'y loger quatre ou cinq pieces de conon*".

G. Gustavo, *Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio ligure tra Savona e Finale e parte del territorio piemontese adiacente, con la distinzione esatta de' confini divisori tra l'uno e l'atro*, secolo XVIII, generale e particolare (ASG, B.02.316.617- Savona-[B.16.988]) (TAV. 3)

La mappa in oggetto rappresenta il territorio ligure fra Savona e Finale nel XVIII secolo. Essendo riprodotta su ampia scala per il territorio di nostro interesse sono rappresentati i corsi d'acqua più importanti mentre sono appena accennati i rilievi montuosi; la viabilità principale che, anche in questo caso, fra Vado e Spotorno, attraversa i rilievi collinari, oltrepassata la piana di Spotorno si dirige verso Voze deviando in direzione di Noli solo con una piccola direttrice. In questo caso, seppure non in rapporti perfettamente geometrici, le proporzioni geografiche appaiono decisamente vicine alla realtà.

Carta corografica della Provincia di Genova dell'ordine dei Cappuccini. 1712. (Archivio Storico dei Cappuccini, Genova) (TAV. 4)

Nella presente carta, restituita ad ampia scala, sono riportati tutti i conventi cappuccini presenti in "*Provincia Genuensis*"; quello di Spotorno viene rappresentato nelle sue caratteristiche architettoniche di massima immediatamente a sud di quello di Quiliano; vengono riportati soltanto i rilievi montuosi più importanti e solo alcuni corsi d'acqua.

De Galean, *Carte Depuis Onellie jusqu'a Vado*, 1745, (IGM, cartografia storica, cart.35, doc. 271) (TAV. 4)

La carta in oggetto, datata al 1745, rappresenta la costa ligure da Oneglia a vado in una veduta a volo d'uccello in cui è riprodotta la linea di costa in maniera piuttosto approssimativa (Capo Vado è evidentemente eccessivamente aggettante rispetto al reale) al pari dei centri abitati riprodotti negli edifici pubblici più rappresentativi. Con buona attenzione sono rappresentati i rilievi montuosi, i corsi d'acqua più importanti e la viabilità che, ad esempio, fra vado e Spotorno doveva ancora attraversare i rilievi collinari interni e non passare dalla linea di costa evidentemente troppo impervia. Stessa cosa sembra possibile affermare per i sentieri che da Spotorno portavano a Noli.

M. Vinzoni, *Descrizione delle strade che vengono nel territorio di Savona da Confini del Sassello e dal Ponte Invrea, Cairo, Altare e Mallare Monferrato e dal Marchesato di Finale*, s.d. 1743 (Archivio di Stato di Genova, Raccolta cartografica, Busta 28 bis, Miscellanea, n. 105). (TAV. 5)

Si tratta di una carta ad ampia scala, come recita la descrizione, nella quale sono riportate le vie di comunicazione più importanti. Spotorno è rappresentata mediante i suoi edifici più importanti così come essenziale è la restituzione dei corsi d'acqua e dell'orografia. Le strade riportate sono: quella interna per Vado, mediante l'attraversamento del crinale del monte Mao, due che procedono verso l'interno (una verso la valle del Segno e una verso Portio) e una che conduce a Voze. I confini amministrativi sono riportati con linee puntinate.

***M. Vinzoni, "Atlante dei domini della serenissima Repubblica di Genova e terraferma", Pianta di Spotorno, acquerello, 1773.* (Ist. Geogr. De Agostini per Compagnia Imprese Elettriche Liguri, Novara 1955)** (TAV. 6)

La carta in questione rappresenta, a colori, il centro abitato di Spotorno: sono ben delimitati i caseggiati, la viabilità e gli edifici storici più importanti. Una leggenda definisce infatti la presenza della collegiata della Santissima Annunziata, Santa Maria degli Angeli del monastero dei Cappuccini, palazzo Serra, la cappella di San Rocco, il castello ossia torrione definito alla spiaggia (la cosiddetta torre saracena), gli oratori

della Santissima Annunziata e di Santa Caterina, il castello, la cappella di San Sebastiano ed una torretta, probabilmente di avvistamento a scopo militare, posta sul limite sud-occidentale del centro abitato. Ben delineata è la viabilità locale che, verso Noli, sembra immettersi in due direttrici principali una a mare ed una più verso monte: ambedue si interrompono a ridosso del torrente Coreallo ove l'assenza di ponti fa pensare ad un guado piuttosto facile. A nord del castello il più piccolo rio Nechiazze denota la presenza, all'altezza dell'oratorio della Santissima Annunziata, di un ponte per l'attraversamento, mentre appena oltre il convento dei Cappuccini delineato con andamento più sinuoso, il rio Maremma. Con attenzione al chiaroscuro sono rappresentati i piccoli rilievi come quello su cui sorge l'originale centro di Spotorno mentre, con altrettanta cura, sono disegnati gli orti, i giardini e la campagna.

M. Vinzoni, *"Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità", Commissariato della Sanità di Spotorno, 1773* (QUAINI 1983). (TAV. 6)

Nel 1720 si diffonde a Marsiglia il contagio della peste. Di fronte a questo pericolo, la Repubblica di Genova incarica Matteo Vinzoni, il più celebre dei suoi cartografi, affinchè rilevi "le guardie di sanità", i posti di guardia a presidio di ogni approdo ligure: inizia così un lungo lavoro di rappresentazione di tutta la costa ligure terminato nel 1773[25].

La carta del Commissariato della Sanità di Spotorno, ad imitazione di tutte le altre realizzate a tale scopo, raffigura con buona definizione la costa le aree campestri e boschive così come i principali corsi d'acqua e le vie di comunicazione. Per quanto riguarda quest'ultime da notare è la viabilità che da Vado Ligure conduce a Spotorno che, evitando naturalmente le pericolose scogliere della costa attraversa le colline più interne. Il centro abitato della cittadina in oggetto viene raffigurato nei suoi limiti geografici essenziali mediante la riproduzione piuttosto pittoresca dei vari caseggiati tra cui spicca, al centro, la chiesa della Santissima Annunziata; ad oriente viene indicato, leggermente staccato dal centro, il convento dei Cappuccini. Con i numeri

[25] QUAINI 1983, pp. 116-119.

sono indicati le postazioni di avvistamento presenti nel territorio. Alla carta descritta erano allegate anche le seguenti disposizioni scritte:

Commissariato di Spotorno.

"Il Commissariato di Spotorno comincia a Ponente da una muraglia del Giardino dei SS.ri Serra luogo detto Torbora confine di Noli, e termina a Levante incluso tutto il luogo di Bergetti ed un luogo detto la Parazza. Tutto questo tratto, che è di spiaggie infraposte da scogli e monti scoscesi, che anno il piede in Mare, è di miglie due e mezzo circa.
Vien guardato dalli seguenti Posti e dall'Uomini, che vi concorrono come in appresso.
N. 1 Casetta di matteria detta di S. Sebastiano
Guardie n. 2 di giorno e n. 3 di notte, avertendo che li due di giorno nella Capella di detto Santo, che resta in strada venendo da Noli
vi concorrono dal detto luogo di Spotorno
2 Della Piazza
In Magazeno di Pietra Maizano q. Giò. Maria per cui in vece di piggione resta franco dalla guardia
Uomini n. 2 di giorno e n . 3 di notte come sopra
3 Di San Rocco
In Casetta di matteria
Guardie in rutto come sopra
4 Della Torre
In detta Torre
Guardie in tutto come sopra
Nel Terrirorio di Bergeggi
5 Delle Moline
ln Casetta di matteria
Uomini tre di notte solamente del Segno, che restano distanti da questa Città miglie n. 3 circa . Sono franchi da una guardia all'altra giorni 20, essendosi smembrati dal numero de Soldati del segno affine che servano a questo posto, ed il restante delli Uomini di detto luogo del Segno concorre alle guardie del luogo di Vado.
6 Del scalo di Bergeggi
In Casetta di matteriaUomini n. 2 di giorno e 3 di notte di detto luogo
N. 7 Altra Casetta ne scogli luogo detto Parazza , che per esser inaccessibile si è tralasciato di provederla di guardie sino al principio dei Commissariati
Restano franchi giorni n. 20 circa , e sono in n. 100 circa
Le Ronde di Bergeggi sono in n. 16, due per giorno
Li Deputati alle Bollette n. 7 uno per ogni giorno a vicenda.
Avendo ultimamente L'Ill.mo Sig.r Gio Paolo Giovo Commissario in detto luogo per la Sanita riconosciuto, che per l'altezza della spiaggia porrebbe avenire qualche accidente, che aprodasse alla stessa particolarmente di notte tempo qualche Bastimento senza esser scoperto dalle guardie, come anche per solievo di questo popolo molto aggravato, ha stimato espediente d'introdurre un nuovo regolamento come in apresso.
Che in tempo di giorno stiano solamente destinati due Uomini nel posto della Piazza, che serve per dar la pratica e dove risiede un Deputato, dalla qual guardia si può scoprire tutto il trarto di questa spiaggia.
Di notte tempo , che siano destinate sette guardie, delle quali tiratone a sorte quattro debbano battere, o sia passeggiare la spiaggia da un 'ora di notte di tre in tre ore sino a giorno, ed in caso di bisogno avvisino detto corpo di guardia con la voce , se saranno vicini o con un tiro di fucile quando fossero lontani a fine dì dar segno, che sì approssima qualche Bastimenro. Gli altri tre

restino al Corpo di guardia, e ad occorenza diano avizo al luogo, acciò si possa provedere al bisogno, e di più ogni notte ad ore diverse cammini la solita Ronda , per vedere se sia pontualmente osservato detto nuovo regolamenro. Le Guardie destinate per detto Posto sono n . 300, onde restano franche giorni n. 34 .
Le Ronde n . 14 due per ogni notte circa .
Li Deputati alle Bollete n . 7 uno per ogni giorno a vicenda per firmare le Bollette il Cancelliere della Sanita ."

Delucchi, *Carta tipografica formata per invito della Municipalità di Noli dove sono rappresentati li confini fra il Cantone, e Comune di Noli, e quello di Spotorno, 1798.* (Archivio di Stato di Genova, Raccolta cartografica, n. 206/Noli) (TAV. 7)

La carta in oggetto rappresenta, probabilmente a seguito dell'ennesima disputa, il confine fra il comune di Noli e quello di Spotorno. Sono rappresentati con cura il limite sud-occidentale dell'abitato di Spotorno e i caseggiati che definiscono quello di Serra; anche in questo caso il torrente di Coreallo non è caratterizzato dalla presenza di ponti, mentre con molta attenzione sono definiti la viabilità locale, i corsi d'acqua e le aree campestri. Sulla linea di costa si distingue chiaramente la strada che porta verso Noli, mentre a monte, con la lettera U, è rappresentato un sentiero che la legenda indica come la via che da Serra conduce a Finale; con altre lettere la leggenda definisce quindi le proprietà terriere, i caseggiati, ed altri sentieri locali.

***"Catasto Napoleonico, Departement de Montenotte, Arrondissement de Savona, Canton de Noli, Comune de Spotorno". 1812.* (Archivio di Stato di Torino, 265-f, section B, piano lineare).** (TAV. 8)

La carta in oggetto rappresenta una mappa catastale intesa in senso moderno con definite tutte le singole proprietà siano esse abitazioni, edifici pubblici o appezzamenti di terreno. La visione è quella zenitale così come con ottima approssimazione sembra restituita la geometria di quanto rappresentato. Sono chiaramente identificabili a monte il borgo medievale e, verso valle, il più grande quartiere della "Marina" separati da appezzamenti di terreno. L'abitato a mare è attraversato ortogonalmente da due corsi d'acqua e in senso longitudinale dalla viabilità principale che da Bergeggi conduce verso Noli. Diversamente, verso monte, le strade sono più tortuose, evidentemente condizionate dai dislivelli pedecollinari. Ogni particella catastale è ovviamente contraddistinta da un numero che rimanda

alla parte descrittiva, dove saranno indicati i proprietari e l'uso delle proprietà. Sulla parte in alto a destra della mappa si nota chiaramente il convento dei Cappuccini e, più al centro, l'oratorio della Santissima Annunziata.

Minute di campagna dei rilevamenti per la "*Carta topografica degli Stati di Terraferma di S.M. il re di Sardegna*" alla scala 1 : 20.000, 1827-29. (IGM cart. 32 doc. 253 foglio 21 Noli- Bergeggi). (TAV. 8)

Nella mappa in oggetto il territorio di nostro interesse, nonostante la scala mediamente alta, è restituito con una buona dovizia di particolari: il centro di Spotorno, suddiviso fra l'abitato del castello e quello della "Marina" è rappresentato nei singoli caseggiati, con attenzione sono restituiti corsi d'acqua e la viabilità locale (anche in questo caso fra l'abitato di Vado e Spotorno la viabilità attraversa i rilievi collinari mentre verso Noli sembra essere già stata costruita la strada costiera). Sono riportati anche i centri abitati più piccoli fra cui, nella piana di Spotorno, verso Noli, il piccolo centro della Serra. Assolutamente pregevole la restituzione dei rilievi realizzata con un bellissimo chiaroscuro e, addirittura, con curve di livello.

Carta topografica degli Stati di Terra Ferma di S.S.R.M. Carlo Alberto re di Sardegna fatta dal corpo dello stato maggiore comandato dal ten.te gen.le b.ne di Monthoux alla scala di 1:50.000, 1831 – (IGM, foglio q.i 2 Savona. (CA001102) carte e stampe antiche). (TAV. 9)

La mappa in oggetto, nonostante l'ampia scala di restituzione, denota un'accuratezza nei particolari assolutamente pregevole. Il centro di Spotorno è chiaramente distinto fra il borgo della "Marina" e quello del castello, bene restituiti sono anche i centri abitati minori così come con attenzione sono riportati i rilievi montuosi, i corsi d'acqua più importanti e la viabilità locale principale. Anche la restituzione geometrica risulta essere piuttosto precisa.

4. La Toponomastica *(Tavola 10, posizionamento schematico dei toponimi su foglio catastale[26])*

Lo studio sulla toponomastica non sempre si rivela, purtroppo, un compito semplice principalmente a causa delle contaminazioni che nei secoli i termini associati a certe aree geografiche tendono a subire; a tale aspetto va sommata la difficoltà, soprattutto per i documenti e i catasti più antichi, nel riuscire ad identificare i luoghi di appartenenza che oltretutto, nel tempo, tendono a cambiare con una certa facilità. Per il comune di Spotorno la Società Savonese di Storia Patria, all'interno del Progetto Toponomastica Storica[27], ha effettuato uno studio specifico sui toponimi presenti nel comune di Spotorno prendendo spunto da alcuni documenti storici: per il periodo medievale si sono analizzate alcune pergamene del XII e XIII secolo mentre per l'età moderna sono stati presi in considerazione toponimi provenienti da catasti e documenti notarili compresi fra il XV e il XIX secolo[28]. Se il lavoro realizzato si presenta decisamente esaustivo dal punto di vista dell'analisi non altrettanto si può evidenziare per la fase successiva, ovvero l'identificazione e soprattutto la lettura strettamente glottologica e geografica della cospicua mole dei dati catalogati[29].

Si fa di seguito riferimento ai lavori simili realizzati da chi scrive per i comuni di Monterosso al Mare e Borgio Verezzi (agli atti della Soprintendenza e dei relativi archivi comunali)[30].

Presso il "pian delle Strie" i catasti del 1886 e del 1892 riportano il toponimo **"Masca Bruciata" o "Metti Bruciata"[31]** (tavola 10, punto M). *Masca* sembrerebbe indicare la faccia (maschera), il moscone di una nave ma, forse, più propriamente, visto anche la vicinanza del Pian sopracitato, nella lingua latina di VII secolo è un termine attestato con il significato di strega; si deve segnalare anche il toponimo

[26] Sulla tavola e nel testo non sono stati inseriti i riferimenti a edifici tipo "parasio, fornace, molino ecc.)
[27] CICILIOT 2015.
[28] CASSANELLO CERUTTI CICILIOT RICCI 2015.
[29] Anche se non esiste un lavoro aggiornato complessivo su scala regionale dai pionieristici studi del Lamboglia (LAMBOGLIA 1946) restano fondamentali i testi di Giulia Petracco Sicardi e Rita Caprini (PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981) con le più recenti analisi locali, specie per il levante ligure, di Giorgio Petracco riassunte nel testo "BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI GIORGIO PETRACCO - (1948 – vivente)" disponibile solo on line https://www.academia.edu/32410159/Bibliografia_Giorgio_Petracco
[30] Per Borgio Verezzi parte della documentazione è disponibile on line al sito http://www.comuneborgioverezzi.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Relazione-archeologica-parte-1.pdf e relativi allegati.
[31] Catasto di Spotorno, foglio 2

"**Magliarda/Miggiarda**"[32] (tavola 10, punto D) in cui leggere la forma antica di "strega" o, meno verosimilmente, un riferimento alla lavorazione del ferro dalla radice "maglio"[33]: "Bruciata" potrebbe avere anche l'accezione di "arida", non adatta alla coltivazione[34].

Al limite settentrionale del territorio, insiste, almeno a partire dal catasto Napoleonico di inizio XIX secolo, il toponimo **"Moglie" o "Moggie"[35]** (tavola 10, punto I) cui poi è associata la presenza di una cascina. Il termine sembrerebbe venire dal ligure *mogia, smogia* e cioè ricca di acqua, acquitrinosa, paludosa, con derivazione dal latino *"mollia"[36]: poco* più ad est il toponimo **"Fontanella", o "Fontanin"** (tavola 10, punto L) a cui in epoca moderna sono associate anche delle cascine, e presente anche nel "Registro II Catena del 1189", potrebbe indicare la presenza di fonti o sorgenti d'acqua. All' indicazione di aree umide può essere riferita anche la località "**Canneto**"[37] situata più verso la costa[38] (tavola 10, punto H).

Fra i toponimi di derivazione direttamente latina, per cui solo in pochi casi si può proporre un riferimento più preciso, si devono segnalare: Martigliana/Murtigliana, Prello, Cassiglieno, Broglio e Montegliano/Mortigliano.

"Martigliana/Murtigliana"[39] (tavola 10, punto A) è posizionato ad ovest dell'area del castello da cui è separato dal rio Canino e potrebbe essere legato ad un prediale romano o, meno verosimilmente, ad una radice antrotoponimica germanica[40]; quest'ultima ipotesi, seppur glottologicamente meno certa troverebbe, però, parziale conferma nella importante presenza, nell'area immediatamente ad est, del toponimo

[32] Catasto di Spotorno, foglio 4
[33] CALISSANO OLIVERI PONTE 1999, pp. 83-84.
[34] MORDEGLIA 2006. Convincente anche il riferimento alle attività legate al bosco per cui sarebbe terreno per carbonaie (OLIVIERI 1993, p..167)
[35] Catasto di Spotorno, foglio 4.
[36] "Terreno acquitrinoso, molle per la presenza di acque stagnanti dal latino *loca mollia*" CALISSANO OLIVERI PONTE 1999, p. 90.
[37] Catasto di Spotorno, foglio 7.
[38] CALISSANO OLIVERI PONTE 1999, p. 31.
[39] Catasto di Spotorno, foglio 4.
[40] PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981, p.121

"Lombarda" [41] (tavola 10, punto C) sulla cui reale radice etnica la Petracco Sicardi segnala comunque dubbi[42].

L'area appena descritta palesa anche il toponimo "**Prello/Prelo**" (tavola 10, punto B) in cui la concentrazione di segnalazioni lascia ipotizzare, seppur con un ragionevole margine di incertezza, una derivazione diretta da latino *prelium* = torchio.

Gli antichi catasti indicano anche "**Cassiglieno"**, per cui non è stata riconosciuta una indicazione topografica precisa ma non si esclude di potervi riconoscere un prediale: stessa situazione, con una derivazione latina, per il toponimo "**Broglio/Brogi**", che, seppur non posizionabile sulle carte attuali, rimanderebbe a *brolius*[43]. Da ultimo **Montegliano/Mortigliano** che gli studiosi del gruppo di lavoro savonese non collocano sul territorio e potrebbe rimandare ad un prediale romano anche se non si esclude possa corrispondere ad un doppione della voce Martigliana/Murtigliana sopra descritta. Altro toponimo non collocato è **"Porasco"** che, se nella terminazione in *–asco*[44] potrebbe segnalare una appartenenza preromana[45], nella radice si avvicinerebbe a certe forme altomedievali: il termine "*sporo*" ha avuto un certo successo anche nel linguaggio comune con sperone (oltre a quello dei cavalieri abbiamo anche lo sperone dei galli, etc.), sprone e i derivati del tipo spronare. Secondo Arrigo Castellani, sulla scorta del Wartburg, la voce 'sperone' non è d'origine franca ma genericamente germanico occidentale e già in uso nella tarda età imperiale. Secondo lo stesso Castellani non è da escludere un successivo contributo del longobardo "*sporo*"[46]. Fra le segnalazioni presenti nei catasti storici non collocate dal gruppo di studio che le ha inventariate[47] si deve segnalare, sempre appartenente al gruppo germanico la menzione di una località **"Scaglie/Scaglio"** per cui appare

[41] Catasto di Spotorno, foglio 4.

[42] "includo anche questo toponimo nella serie dei toponimi liguri derivati da etnici, pur con molte riserve: più che alla derivazione dall'etnico Longobardi i toponimi di tipo lombardo fanno solitamente pensare a più recenti immigrazioni dalla Lombardia….." (PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981, p.88)

[43] CALISSANO OLIVERI PONTE 1999, p. 21.

[44] Da ultimo CAPRINI 2003.

[45] Si è voluto riconoscere una origine preromana anche nel toponimo "**Correallo**" che deriverebbe da radice indoeuropea *kweru = frantumare, macinare: negli idronimi probabile riferimento a ghiaia o sabbia. L'unica menzione è *on line*, Le acque. Il substrato indoeuropeo prelatino in http://www.robertobigoni.it/Servizi/Italia/IdronimiPreLat.html.

[46] ARCAMONE 1997.

[47] Non si esclude di poter collocare il toponimo sul catasto attuale alla zona denominata "*chiazze*" (catasto di Spotorno, foglio 7, tavola 10, punto E

piuttosto concreto un legame con la presenza gota in Liguria: "si può accettare l'etimo gotico ….. e pensare che si sia verificato in area ligure l'incrocio dei due tipi lat. *scabies* e got. *skalja*"[48].

Più concreti riferimenti a derivazioni germaniche posizionati sulle attuali cartografie sono relativi ai toponimi "**Gaiolo**"/**"Garolo"**[49] (tavola 10, punto G) e "**Braja/Braia**": il primo riconduce a *gahagi*, (terreno riservato)[50] e il secondo a braida (podere)[51] (tavola 10, punto F) che sono situati poco ad ovest dei precedenti "*lombarda*", "*martigliana*" e "*prelio*". Non può sfuggire il dato che questa concentrazione sia posizionata nella fascia orientata est/ovest tra i torrenti Coreallo e Rustia che trovano, poco fuori del territorio di Spotorno, verso Noli un interessante riferimento nel monte Gruppino/Groppino per cui è ben noto il riferimento a Groppo che ha abbondanti riferimenti sul territorio del Levante ligure a presenze di età altomedievale e, forse, con riferimenti ad una "presenza germanica, probabilmente gotica, non franca"[52]. Sulla diffusione del toponimo nell'area del levante ligure, ed in particolare nella zona immediatamente ad Ovest delle Cinque Terre la bibliografia è strettamente vincolata ai lavori del Pavoni cui si rimanda per il dettaglio dello spoglio delle carte[53]; si tratta della derivazione dal germanico *Kruppa*, "massa tondeggiante"[54].

Forse legati alle attività agro-silvo pastorali sono i toponimi "**Ronco nuovo**"[55] che, collocato lella zona del toponimo "**Ciazza"** (tavola 10, punto E) , rimanda al *Ronco*, il quale deriverebbe dal verbo latino medievale -*runcare*- ovvero dissodare nuove terre sino ad allora incolte: nella zona dell'entroterra occidentale genovese il toponimo deriva da "ronco" che vuol dire il taglio del bosco e la successiva preparazione del terreno per renderlo adatto alla semina o al pascolo degli armenti e da "piano", ossia una località posta su un piano, o pianoro, ove si è eseguito il "ronco"[56]. Meno

[48] PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981, p.102.
[49] Catasto di Spotorno, foglio 6.
[50] PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981, p.100.
[51] PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981, p.99.
[52] PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 103.
[53] PAVONI 1984, PAVONI 1992 A.
[54] PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 103.
[55] Catasto di Spotorno, foglio 7.
[56] CALISSANO, OLIVIERI, PONTE 1999. vedi anche OLIVIERI 1993, p. 166

convincente, per quanto riguarda il caso in analisi, la derivazione da una origine longobarda che si vuole vedere in zona toscana dove una serie di elementi simili sono associate "terre che i gruppi arimanni avevano fino ad allora sfruttato come pascolo dei cavalli e dei maiali, furono in parte disboscate e messe a coltura nel quadro di un più equilibrato sistema economico del tempo di pace. Il toponimo 'Ronco' (dal tardo latino *runcare*)"……"che ha appunto il significato di terreno disboscato, è un ulteriore testimonianza della trasformazione colturale che dovette continuare poi fino all'età comunale con progressiva intensità"[57]. Anche *Ciazza* avrebbe un valore legato alle attività del bosco per cui deriverebbe "dal latino platea, spiazzo artificiale: pur con significato analogo al precedente, si riferisce a quei siti pianeggianti, spesso piccole radure nel bosco, dove si allestivano le carbonaie per preparare il carbone di legna"[58].

Anche **"Rovei", "Brughe"**e **"Roviaste"** seppur non collocati geograficamente nella geografia attuale del territorio sono legati alla descrizione del bosco[59].

"Monte Mao", toponimo ancora presente ad indicare la cima che domina Spotorno verso Bergeggi, sembrerebbe rimandare al termine "Mao"="Malo" e quindi arido, sterile.

A levante del centro urbano di Spotorno, lungo la costa e in prossimità di una insenatura immediatamente ad est dello sperone su cui si erge la così detta *torre Saracena*, è presente, fin dal catasto di epoca napoleonica, il toponimo ***"Maremma"*** (tavola 10, punto N) (dal latino *maritima*) che rimanda naturalmente alla presenza di acqua, ad un'area paludosa o comunque soggetta all'impaludamento[60].

Analogo toponimo ***"in contrada Maritima"*** lo si ritrova a ponente, sul lungomare, citato nei documenti dei notai savonesi di XV secolo[61].

[57] RAUTY 1993, p. 4. Numerosi sono i toponimi del tipo Ronco presenti nel pistoiese e nell'Alto Reno (ad esempio Ronco di Serra in Comune di Sambuca Pistoiese) e diversi di questi possono essere ricondotti alla medesima origine longobarda.
[58] CALISSANO OLIVERI PONTE 1999, p. 44.
[59] CALISSANO OLIVERI PONTE 1999, p. 121 e OLIVIERI 1993 p. 167. Per Brughe si veda la radice dall'elemento gallico (MARRAPODI 2003, p. 32).
[60] CASSANELLO CERUTTI CICILIOT RICCI 2015, p. 9.
[61] CASSANELLO CERUTTI CICILIOT RICCI 2015, p. 9.

5. Field Survey

La ricognizione archeologica è stata effettuata in due distinte fasi sempre al fine di redigere un quadro completo sulle presenze storico archeologiche nel territorio, sia certe che potenziali. In un primo momento si è effettuato un lavoro mirato a visionare i complessi storici conosciuti per verificarne lo stato, l'esatta collocazione topografica e orografica e l'eventuale contesto insediativo su cui insistono attualmente: una intensa urbanizzazione può spesso compromettere l'integrità del sedime circostante uno specifico edificio storico cancellando eventuali tracce di frequentazione. In un secondo momento si sono quindi analizzate le aree meno urbanizzate ma che potrebbero comunque denotare un interesse culturale legato alla viabilità piuttosto che alla presenza di toponimi con valenza storica.

Villa Serra (UT 5) si colloca oggi all'incrocio fra Salita ai Frati e via Berninzoni; ormai inserita definitivamente all'interno del tessuto urbano di Spotorno, si presenta a pianta rettangolare con i prospetti in prossimità dei cantonali leggermente aggettanti quasi a formare delle grandi lesene. Due grandi cornicioni, passanti uno all'altezza del secondo piano ed uno in prossimità del sottotetto, decorano l'intera struttura; sul lato nord, leggermente aggettante, una piccola torre curvilinea che termina, in altezza, appena al di sotto della falda del tetto. Di proprietà privata e collocata poco a sudest del convento dei Cappuccini evidenzia un ampio giardino che circonda almeno su due lati il complesso architettonico; a nordest e sudovest è delimitata da un alto muro (figura 2). in opera mista realizzato in frammenti di mattoni e pietre legati da abbondante malta caratterizzata anche dal reimpiego di elementi di maggior pregio fra cui spicca la presenza di frammenti marmorei. (figura 3). Tale muro prosegue verso nordovest fino a delimitare il limite nordest dell'ex convento dei Cappuccini (UT 6) attualmente abbandonato e anche questo circondato da un'ampia zona di verde. Il complesso architettonico evidenzia ancora oggi, in pianta, caratteristiche vicine agli impianti monastici con, a nord la Chiesa e verso sud, a forma di L, gli ambienti probabilmente in origine destinati all'alloggio dei monaci. Sul corpo di fabbrica che attualmente unisce le due strutture appena descritte campeggia ancora, in facciata, la scritta "Maria Ausiliatrice".

Più ad ovest, in via della SS. Annunziata, si colloca l'omonimo edificio religioso (UT 3) che, per quanto visibile, sembra ancora rispecchiare, nella sostanza, le originali fattezze architettoniche.

Verso nordovest, sulla parte alta della collina su cui insiste il centro urbano più antico, si colloca il castello per il quale si rimanda, in questa sede, alla specifica scheda di UT (UT 8); doveroso resta comunque da evidenziare, ai lati della scalinata che dà accesso alle antiche strutture, la presenza di possenti mura di terrazzamento (figura 4) costruite in opera mista con numerosi elementi di recupero fra cui spicca la presenza di un blocco in cocciopesto. (figura 5). L'intera antica struttura appare oggi in non buone condizioni conservative ed invasa da abbondante vegetazione spontanea.

A sud del complesso architettonico appena descritto si colloca quindi l'antico borgo, nucleo urbano da cui ha origine l'insediamento attuale; ancora oggi le unità abitative e la viabilità interna denotano le caratteristiche peculiari di un abitato medievale con uno sviluppo a fuso di acropoli lineare[62] collocato lungo la dorsale che, degradando, procede verso la linea di costa. Nonostante la diffusa presenza di intonaci sulle facciate è possibile osservare, a tratti, la presenza della pietra come elemento costruttivo principale non di rado osservabile percorrendo la stretta viabilità che caratterizza il borgo (figure 6 e 7). Fra i vari nuclei abitativi, oltretutto soggetto al vincolo architettonico, spicca lo stabile collocato fra via Antico Ospedale e via Demaestri (UT 9): la struttura denota ancora oggi caratteristiche costruttive assimilabili a quelle medievali mentre il giardino, collocato a sudovest, si presenta delimitato, su via antico ospedale, da un'imponente struttura muraria (figura 8) in opera incerta leggermente a scarpa al centro della quale spicca un piccolo ponticello in laterizio utile l'attraversamento del vicolo appena menzionato (figura 9).

Nella zona sudovest dell'area urbana, in vico Santa Caterina, si colloca quindi l'oratorio di Santa Caterina (UT 4) per l'analisi del quale si rimanda alla relativa scheda di UT. Utile in questa sede porre l'attenzione sulla diffusa urbanizzazione

[62] Sulla tipologia e l'evoluzione degli insediamenti costieri liguri resta ancora valido il pionieristico lavoro di C. Varaldo (VARALDO 1984).

attuale dell'area circostante sebbene l'oratorio resti parzialmente isolato e circondato da una limitata area di verde.

Come già ampiamente evidenziato il borgo della "Marina" rappresenta un insediamento decisamente più recente rispetto al borgo del castello, all'interno del quale spicca la chiesa della Santissima Annunziata (UT 7) per lo studio della quale si rimanda alla specifica scheda di UT. Resta da porre in evidenza, in questa sede, la difficoltà, ad oggi, nel delineare i limiti originali dell'insediamento in questa zona del comune (figura 10) soggetta nei secoli a un costante ed inesorabile ampliamento. Di grande aiuto è risultato, in questo caso, lo studio della cartografia storica che ha permesso, oltre che delineare i confini originali (almeno quelli postmedievali) della "*Braida"* di riconoscere l'esatta collocazione di alcuni edifici storici ad oggi scomparsi come l'oratorio di S. Rocco (UT 10), l'oratorio di S. Antonio (UT 11), l'oratorio di S. Sebastiano (UT 12) e la così detta "torre di Levante" (UT 14) completamente rimossa per la costruzione dell'Hotel Palace collocato sul Lungomare G. Marconi al numero civico 121. Ancora parzialmente visibile è invece la così detta torre di Ponente (UT 13) adesso su Lungomare G. Marconi al numero civico 23, in gran parte trasformata e adibita ad abitazione civile. Al centro della "Marina" sono ancora oggi visibili edifici di un certo interesse che, sebbene di difficile interpretazione funzionale, rimandano molto probabilmente all'insediamento storico. (figure 11 e 12)

Al di fuori del centro urbano di Spotorno, nell'area collinare posta a sudovest, verso Noli, si colloca la cosiddetta torre del Coreallo (UT 1), probabilmente edificio militare utilizzato per l'avvistamento e posizionato presumibilmente in un'area prossima la viabilità antica; da questo punto si poteva, per pendii non particolarmente impervi, raggiungere l'abitato di Voze piuttosto che Tosse e quindi Magnone o Portio (TAV. 11). Altra torre (UT 2) detta "torre Saracena", ormai quasi completamente distrutta, si colloca sul limite nordest dell'abitato di Spotorno, in prossimità della costa, su uno sperone roccioso, in area privata non accessibile.

Conseguentemente a quanto analizzato si è quindi deciso di effettuare una serie di sopralluoghi presso le aree meno urbanizzate che, comunque caratterizzate da insediamenti rurali, sono ancora percorse da itinerari montani e di mezza costa che uniscono il centro urbano di Spotorno con i comuni limitrofi. È infatti noto di come, in assenza di una viabilità costiera, in periodo storico, si utilizzassero principalmente

percorsi interni che, sebbene più lunghi e tortuosi dovevano, per quanto visto, comunque essere praticati con una certa facilità[63].

Nella zona a levante del centro storico di Spotorno, a partire dall'odierna via Berninzoni, ha inizio una strada chiamata via Antica Romana che, partendo dalla piana di Spotorno si innalza immediatamente verso monte in direzione Vado Ligure-Bergeggi. Dopo alcune centinaia di metri la strada asfaltata, che attualmente serve abitazioni e palazzine moderne, si trasforma in strada vicinale e poi in sentiero che mediante una biforcazione si dirige, a nord, verso il monte Mao e ad est, su una linea di mezza costa, verso Bergeggi (TAV. 11). Si tratta di percorsi che attraversano la bassa vegetazione spontanea presente e che, su una carreggiata di 2 m circa, si presentano ricavati su tracce che sfruttano le linee orografiche naturali solo raramente interessate da asportazioni artificiali del substrato roccioso affiorante quasi ovunque (figure 13 e 14). La ricognizione effettuata ha quindi dimostrato come, diversamente da quanto ipotizzabile dalla linea di costa, tali percorsi possano, anche in periodo storico, aver avuto bisogno di una relativa manutenzione per garantire una agevole comunicazione fra i centri di Vado Ligure, Bergeggi e Spotorno. Ancora oggi i sentieri visionati, perfettamente segnalati, sono utilizzati per facili e bellissime escursioni che, in cambio di un relativo impegno fisico, garantiscono una stupenda visuale paesaggistica (figura 15). Immediatamente al di sotto del primo tratto della via Antica Romana, verso mare, sono ancora oggi visibili i fronti di cava utilizzati per produrre calce (figura 22); ormai la zona si presenta totalmente invasa da grattacieli moderni, anche se una costruzione attualmente adibita ad abitazione sembrerebbe tradire elementi strutturali propri di una fornace (figura 23).

Situazione analoga è stata verificata per i sentieri che, dal castello di Spotorno, si dirigono verso monte utilizzati molto probabilmente, anche in epoca storica, per collegare l'insediamento in analisi con la viabilità principale che da Vado Ligure, attraverso strade di crinale (*Iulia Augusta* ?), portava verso Noli ed il Finalese (TAV. 11). Anche in questo caso i tracciati tendono a seguire le linee deboli dei pendii per inerpicarsi più o meno direttamente verso la cima del monte Mao o di Bric

[63] si veda a tal proposito l'analisi effettuata sulla viabilità storica.

Colombino (figure 16 e 17). In nessun caso, per quanto visto, è stato possibile riconoscere evidenze o strutture associabili a frequentazioni di epoca storica.
A Ponente, l'antico abitato della Serra, per tanto tempo conteso alla vicina cittadina di Noli, non sembra ormai più mostrare caratteristiche architettoniche riconducibili a vissuti storici (figura 18). In questa area geografica le antiche vie di comunicazione sembrano essere meno leggibili, forse identificabili con sentieri non più segnalati. La torre del Coreallo, come già accennato, poteva, in origine, essere costruita lungo una strada: d'altronde non appare, ancora oggi, così complicato poter raggiungere, da questo punto, Voze piuttosto che Tosse e quindi Portio o Magnone (TAV. 11). Non è da escludere che l'attuale strada provinciale che conduce a Voze (figura 19), seguendo logiche linee collinari e caratterizzata da pendii non particolarmente impervi, possa ricalcare un percorso storico (TAV. 11); ancora oggi esiste un cammino che, attraverso punta del Vescovado, conduce a Noli e/o al suo castello, contraddistinto da tratti di sentiero alternati a pezzi in selciato molto ben conservati (figure 20 e 21)[64].

6. Analisi dei dati presenti nell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona.

Lo spoglio effettuato presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona ha permesso di verificare la completa assenza di dati relativi ad indagini o scavi pregressi eventualmente effettuati in occasione di lavori pubblici o a copartecipazione pubblica.

[64] Si ricorda che sia la strada provinciale per Voze che il sentiero su punta del Vescovado ricadono quasi totalmente nel comune di Noli.

7. Unità Topografiche

Prendendo spunto dai vincoli paesaggistici ed architettonici esistenti nel comune di Spotorno, in assenza di vincoli prettamente archeologici, si è deciso in questa sede di redarre delle schede di UT dei principali beni architettonici così da completare un quadro narrativo che possa restituire appieno la valenza storico culturale del territorio in oggetto. Il quadro sarà completato con schede su edifici non più esistenti o integrati in strutture moderne per i quali si hanno notizie storiche o tracce ancora evidenti.

UT 1 TORRE DI COREALLO

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Spotorno	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 40 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.225551 E, 8.407312 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona 755 m. ca. a sudovest del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Area collinare posta nella zona sudovest fuori il centro abitato di Spotorno.

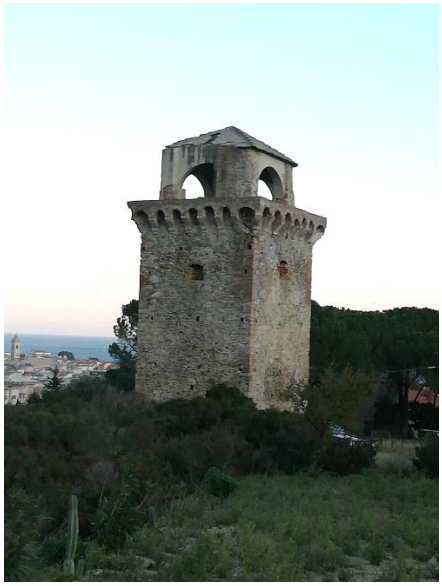
DATI IDENTIFICATIVI

La Torre di Coreallo prende il nome dall'area in cui si colloca, attraversata dal torrente omonimo. Databile al XV secolo doveva essere utilizzata in origine per controllare la viabilità proveniente dall'entroterra. Costruita su pareti verticali in opera mista termina, verso l'alto, con un parapetto sporgente su archetti realizzati completamente in mattoni. Peculiare la sopraelevazione sul terrazzo simile ad una torre localizzata sul promontorio di Bergeggi. L'interno era suddiviso in due piani collegati da una scala di legno di cui quello al piano terra conserva la copertura a crociera.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente la torre e alla direttrice stradale che passa a fianco dell'edificio e che da Spotorno conduceva probabilmente verso Voze.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Besio G.B.N., *I castelli del savonese*, Savona 1968, pp. 57-58.
D. Bona *et alii*, *I castelli della Liguria, architettura fortificata ligure*, Genova 1972, pp. 364-365.

UT 2 TORRE SARACENA

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Capo del Mortou, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 20 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.233023 E, 8.427605 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona 900 m. ca. a nordest del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Sperone roccioso fuori il centro abitato di Spotorno, ad est. Immediatamente a monte della via Aurelia.

DATI IDENTIFICATIVI

La cosiddetta Torre saracena si colloca su uno sperone roccioso ad est del centro abitato di Spotorno immediatamente a monte della statale Aurelia.. È attualmente collocata all'interno del parco della villa di Sant'Antonino di proprietà Berlingeri. Molto simile per forma e dimensioni ad una vicina torre in Bergeggi con cui doveva costituire un sistema di avvistamento, per come la vediamo oggi sembrerebbe databile tra il XV e XVI secolo anche se non si esclude possa essere il rifacimento di una precedente struttura di epoca medievale viste le monofore tamponate al centro delle pareti nordest e nordovest. Caratterizzata da una base a scarpa terminante in un cordone di mattoni, nella parte superiore verticale è caratterizzata da un piccolo vano coperto a crociera terminante in un tetto privo di parapetto ormai quasi totalmente crollato.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente la torre.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Besio G.B.N., *I castelli del savonese*, Savona 1968, pp. 57-58.
D. Bona *et alii*, *I castelli della Liguria, architettura fortificata ligure*, Genova 1972, pp. 364-365.
De Maestri R., *Opere di difesa del secolo XVI nella riviera di Ponente*, in "Quaderno n. 5 dell'Università degli Studi di Genova – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi architettonici e rilievo dei monumenti" 1971, pp. 43-118.

UT 3 ORATORIO DELLA SS. ANNUNZIATA

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Spotorno, via SS. Anninziata.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 15 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.228994 E, 8.417063 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nella via omonima, ad est del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Area collinare attualmente nell'area urbana di Spotorno.

DATI IDENTIFICATIVI

L'oratorio della Santissima Annunziata si colloca a metà della via omonima presso l'area urbana di Spotorno. Il suo aspetto architettonico attuale è molto semplice: la facciata, con tetto a spiovente, si presenta alleggerita da una finestra a mezza luna collocata sopra la porta mentre al colmo del tetto è collocato un piccolo campanile a vela. L'origine di tale oratorio resta tutt'oggi incerta; la prima notizia è data dalla relazione di monsignor Nicolò Mascardi nel 1585. Durante alcune lavorazioni effettuate nella seconda metà del secolo scorso alla base di uno dei pilastri che sorreggono l'edificio è stata rinvenuta la data del 1655, anno probabilmente relativo ad un rifacimento o una profonda trasformazione dell'oratorio. Una data identica è stata inoltre trovata sull'intonaco esterno dell'abside. Tra il 1794 e 1804 l'oratorio è occupato dall'esercito francese che, fra le altre cose, dà fuoco alle spalliere originali delle panche lignee del coro. Numerose sono le opere d'arte conservate all'interno dell'oratorio, importanti testimonianze dell'arte ligure cinque-seicentesca. Le due tele più antiche sono "l'annunciazione" e "la crocefissione" databili verosimilmente alla fase costruttiva più antica dell'oratorio, mentre "il matrimonio della vergine" datato al 1659 è opera della piena maturità artistica di Giulio Benso. A Domenico Piola si deve la realizzazione dell'adorazione dei pastori e "L'ascensione della Vergine" (1664-1669) mentre del Merano è "la Natività della Vergine". Al centro del lato destro della chiesa, all'interno di una nicchia, è custodita una cassa lignea (l'Annunciazione) attribuita ad Anton Maria Maragliano. Alle spalle dell'altare principale in marmo è presente la cassa processionale "Vergine e Angelo annunciante" di autore ignoto mentre tra le colonne dei due altari laterali sono collocate le statue lignee di San Sebastiano e San Rocco (XVII secolo). Ai lati dell'ingresso si trovano quindi quattro magnifici

crocefissi lignei che durante l'estate sfilano in numerose processioni che si svolgono in tutta la provincia di Savona. Un'interessante pezzo di storia savonese è quindi rappresentato dagli ex voto tradizionali come sacri cuori d'argento, foto di preziosi gioielli, dipinti ad olio o acquerelli, modelli di imbarcazioni in legno; quest'ultimi testimoniano l'importanza che l'attività marittima ha avuto per la cittadina di Spotorno. Molto spesso le didascalie riportate a fianco degli oggetti ricordano il nome della persona scampata al pericolo piuttosto che il nome della nave e dei loro comandanti, delle rotte seguite o dei porti di approdo consentendo, talvolta, di ricostruire frammenti di storia preziosi ed interessanti.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente l'oratorio e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.
Marchese L. "L'oratorio in Spotorno della S.S. Annunziata", Savona 2009.
Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.
Chilosi C., "Spotorno: nelle chiese quasi un museo di pittura barocca", Savona 1992.
Camposeragna A. M., Granero A., Molteni F., *Grande regesto delle chiese italiane, la diocesi di Savona-Noli*, Genova 2001, p. 162.

UT 4 ORATORIO DI S. CATERINA

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Vico S. Caterna, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 20 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.228756 E, 8.413844 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona 150 m. ca. a ovest del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno.

DATI IDENTIFICATIVI

L'oratorio di Santa Caterina è ubicato nella zona est del tessuto urbano di Spotorno in vico Santa Caterina. Si presenta ad oggi come una piccola chiesa a pianta centrale caratterizzata da una facciata con grande portone di accesso sopra il quale si staglia una grande nicchia attualmente vuota ed inserita al centro di quattro alte lesene. Al di sopra del tetto a spiovente è collocato un piccolo campanile a vela mentre, più in basso, è presente un grande finestrone che ricalca il motivo geometrico della pianta interna. Sul lato destro, al di sopra di una piccola porta, è presente una lunetta in ardesia attribuita al XIV secolo in cui è rappresentata Santa Caterina tra due coppie di incappucciati. Si tratta presumibilmente di un antico elemento architettonico proveniente dalla precedente sede della confraternita oggi adibita a casa di civile abitazione collocata fra Vico Canin e via La Spezia da sempre conosciuta come "casa di Santa Caterina". Una relazione del 1585 del vescovo Monsignor Nicolò Mascardi descrive l'oratorio come piuttosto "*capace. Il tetto nella parte media inferiore è soffittato e nella parte media superiore è a volta. Ha il pavimento in cemento e tre finestre. Manca il vaso per l'acqua benedetta. Le pareti sono solide e ben costruite; tuttavia quella sul lato dell'epistola è intaccata dall'umidità. I sedili fissi in legno sono indecenti. L'unica porta nella facciata è abbastanza decente. L'altare non a volta, a icona bella, mancano i candelieri…*". L'oratorio, nei secoli sempre molto venerato dagli Spotornesi, venne ricostruito nelle sue forme attuali nel 1689 ed è sempre

stato un luogo di culto particolarmente caro agli emigranti tanto che un documento a stampa del 1889 riporta i nominativi dei donatori emigrati a Montevideo.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente l'oratorio e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.
Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.
Camposeragna A. M., Granero A., Molteni F., *Grande regesto delle chiese italiane, la diocesi di Savona-Noli*, Genova 2001, p. 161.

UT 5 VILLA SERRA

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Salita ai Frati, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 20 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.229288 E, 8.419860 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona 250 m. ca. a est del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno.

DATI IDENTIFICATIVI

Villa Serra si erge immediatamente a valle dell'ex convento dei Cappuccini. Venne fatta costruire dalla omonima famiglia genovese attorno alla fine del XVI secolo ed è caratterizzata da una pianta quadrata con una loggia affacciata sul giardino, una torretta ed una grande scala che dall'ingresso conduce alla sala del piano nobile. Nel 1717 i proprietari furono coinvolti in una annosa disputa con il vicino convento dei cappuccini riguardo l'approvvigionamento d'acqua proveniente da una sorgente di proprietà del convento stesso. Passata di proprietà oggi è divenuta villa Canesi.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente la villa e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.
Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.

UT 6 CONVENTO DEI CAPPUCCINI

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Salita ai Frati, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 25 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.229676 E, 8.419156 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona 250 m. ca. a est del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno.

DATI IDENTIFICATIVI

Il convento dei Cappuccini venne costruito fra il 1617 ed il 1623 dal genovese Genesio Sanguineti, la comunità di Spotorno mise a disposizione il terreno ed i materiali. L'antica dimora dei frati, trasformata in epoca moderna in "Colonia Albese Maria Ausiliatrice" è caratterizzato da un chiostro, una cappella, un altare in legno, due iscrizioni in ardesia (la prima, sopra il coro, cita l'anno di fondazione, la seconda, posta nella sacrestia, ricorda la consacrazione della chiesa) e due tele a olio. Il 6 giugno del 1623 monsignor Agostino Mascardi vescovo di noli consacrò la chiesa dedicandola a Santa Maria degli Angeli. A metà del del XVII secolo sorse una vertenza con il vescovo di Noli per quanto riguarda le competenze religiose mentre più tardi, nel 1717, i frati ebbero numerose controversie con i nobili genovesi Serra, proprietari della sottostante villa, in merito all'approvvigionamento d'acqua. Agli inizi del 1800 le truppe napoleoniche occupano il convento trasformandolo in ospedale militare e cacciando i frati che vi risiedevano. Con la costituzione del regno di Sardegna vengono effettuate numerose richieste per la riapertura del convento fino a quando, il 16 gennaio 1823, re Vittorio Emanuele I ne ordina la riapertura. L'ampia devastazione per opera dei francesi richiese lunghi e costosi restauri. Nel 1871, con la legge di soppressione dei conventi, i cappuccini dovettero abbandonare definitivamente il complesso, quindi utilizzato come asilo e scuola elementare fino al 1913 anno in cui il Comune di Spotorno vendette l'edificio al Convitto Nazionale Longoni di Milano. I mobili

ed alcuni quadri vennero quindi donati alla chiesa parrocchiale e agli oratori: tra questi un quadro della fine del XVII secolo attribuito a Giuseppe Palmieri che rappresenta un vescovo cappuccino davanti ad un crocifisso sormontato da tre angioletti.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente il convento e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.
Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.

UT 7 CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: via G. Garibaldi, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 3 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.227053 E, 8.417649 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, alla "Marina". TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno, alla "Marina".

DATI IDENTIFICATIVI

La chiesa parrocchiale di Spotorno si colloca nel cuore del centro urbano della "Marina". Intitolata alla Santissima Annunziata almeno fin dal 1585 contava, nel 1587, allo "stato delle anime" circa 1200 abitanti. I documenti medievali raccontano infatti di una chiesa dedicata a Santa Maria difficilmente identificabile con quella attuale. Nella nota convenzione fra gli abitanti di Noli e quelli di Spotorno, nel documento datato al 1198, si legge infatti "*Acta sunt hec in ecclesie Sancte Marie de Spolturno*". Ancora in un atto notarile del 1446 si legge "*parroco di Santa Maria di Spotorno: Giovanni*". In una visita apostolica effettuata nell'autunno del 1585 il vescovo di Mariana e Accia in Corsica descrive la chiesa, seppur ampia, non sufficiente a contenere tutti i fedeli, il tetto nella parte inferiore risulta soffittato e in quella superiore a volta, l'interno è suddiviso in tre navate con relative colonne. La relazione nomina quindi in 10 gli altari della chiesa compreso l'altare maggiore: evidentemente mancano ancora, all'epoca, quelli collocati a sinistra a destra dell'altare costruiti nel 1700; mediante quello collocato sulla destra, detto di Sant'Antonio, tramite una porta, si accedeva al cimitero. I 12 sepolcri esistenti, segnati con lapide, venivano ancora utilizzati per seppellire mentre il cimitero presentava quattro sepolcri sotto al proprio portico. Elemento curioso aggiunto al documento è il fatto che si faccia presente che presso la chiesa sono collocati alcuni negozi i cui proprietari urlando per attrarre clienti disturbano le funzioni religiose.

Viene quindi nominato il parroco reggente Nicolò Gamba che, sostituito lo zio Cristoforo aveva ereditato da quest'ultimo, nel 1560, un legato di 300 scudi d'oro il cui reddito doveva essere equamente diviso fra l'ospedale e di poveri del luogo. Nella stessa occasione il popolo, con una supplica, chiede che gli sia revocato l'obbligo di consegnare al vescovo della diocesi la terza parte dei pesci che pescano nei giorni festivi e che detta parte venga invece concessa alla parrocchia.
La Chiesa, per come la vediamo oggi, venne rinnovata e molto probabilmente ampliata in età barocca tanto da venire nuovamente consacrata dal vescovo di Noli nel 1694. L'età barocca costituisce infatti un periodo altamente creativo per le chiese di Spotorno principalmente da un punto di vista pittorico.
Si suppone che la realizzazione della prima chiesa parrocchiale a Spotorno possa radicare le proprie origini in epoca medievale sotto il dominio feudale del vescovo di Savona. Tracce di affreschi databili al XV secolo esterni alla chiesa, sul lato di piazza Foscolo dove fino al 1835 insisteva il cimitero, rappresentavano, al di sopra dei due arcosoli, Cristo Risorto e l'annunciazione. Negli anni 1970-1975, durante la demolizione degli altari presso la cappella di Sant'Antonio, vennero alla luce altri affreschi poi ricoperti da intonaco. Il pavimento della chiesa, in marmo bianco e nero, risale al 1751; su questo insistono, ancora oggi visibili, 17 sepolcri in marmo bianco di forma quadrata, con iscrizioni in latino e con date che vanno dal 1582 al 1723. L'interno dell'edificio di culto ha forma di aula con cinque cappelle per lato separate da pilastri sormontati da capitelli dorati. L'apertura di finestroni a vetro alla sommità delle cappelle laterali della navata sinistra, realizzati fra il XIX e XX secolo con lo scopo di illuminare meglio l'interno della chiesa, ha, come in altri casi, compromesso l'armonia barocca originale al pari della rimozione di numerose decorazioni a stucco ed altari. La controfacciata è sormontata da una cantoria ornata da elementi vegetali e geometrici. Sempre addossate alla controfacciata sono presenti una pila marmorea per l'acqua santa e il fonte battesimale in marmo di Carrara già nominato fra i beni della parrocchia nel 1688. Molti dei dipinti presenti all'interno dell'aula di culto sono dedicati naturalmente alla Vergine restituendo un esauriente panorama sulla pittura ligure fra seicento e settecento. Sono infatti presenti opere di Gio Andrea De Ferrari (Genova 1598?-1669), Domenico Piola (Genova 1627-1703), Simone Barabino, G.B. Merano (1632-1698) ed altri. Durante la ricostruzione della chiesa del 1682 venne edificato, al centro del presbiterio, un nuovo altare maggiore dalle forme ancora barocche mentre la zona presbiteriale, nel 1742, venne delimitata da una balaustra a sagoma curvilinea in concomitanza con il riassetto della cappella del Rosario posta in testa alla navata di destra. Proprio attorno alla metà del settecento vennero ricostruite le due cappelle poste in testa alle navate con la decorazione ad affresco delle pareti laterali e del catino absidale definite a loro volta da delicati stucchi dipinti e dorati. La pala d'altare è costituita da un dipinto di Domenico Parodi che fa da contorno al crocifisso in legno scolpito e dipinto attribuito ad Antonio Maria Maragliano

(Genova 1664-Santa Margherita 1739). L'esterno della chiesa è costituito da una facciata con superficie piana su cui sono ancora visibili tracce di una decorazione ad affresco secondo un'usanza piuttosto diffusa in ambito ligure: si tratta di figure sacre e allegoriche definite da strutture architettoniche illusionistiche. Al centro della facciata è posto il gruppo dell'annunciazione, sulla sommità era disegnata una meridiana; sul lato destro insistono le figure di San Giuseppe e San Rocco mentre sul lato sinistro sono raffigurati San Filippo Neri e San Sebastiano.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste direttamente la chiesa e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.
Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.
Camposeragna A. M., Granero A., Molteni F., *Grande regesto delle chiese italiane, la diocesi di Savona-Noli*, Genova 2001, p. 163.

UT 8 IL CASTELLO

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: via superiore al castello, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 50 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.230101 E, 8.414985 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona a monte del centro storico di Spotorno. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Area collinare a monte del centro storico di Spotorno.

DATI IDENTIFICATIVI

I primi dati sul nucleo abitativo originale si recuperano attorno ai secoli XI e XII, periodo nel quale Spotorno era, forse, già borgo organizzato di appartenenza ad uno dei rami della famiglia degli Aleramici. Nel 1141 il borgo originale è già indicato come *villa* vescovile; sempre nel XII secolo al nucleo urbano dovette essere associato, per ragioni di sicurezza, la costruzione del castello. Una convenzione del 20 gennaio 1189 testimonia ancora l'assoggettamento alla diocesi di Savona per mano del vescovo Ambrogio. Nel documento si accenna già a vecchie controversie fra gli abitanti di Noli e quelli di Spotorno sull'uso di terre e dei boschi. Un atto del 16 novembre 1189 reca ancora testimonianza di una vertenza, giudicata da Arialdo vescovo di Albenga per conto di Milone arcivescovo di Milano, fra Ambrogio vescovo di Savona e gli abitanti di Noli per diritti su alcune terre per i quali lo stesso vescovo Arialdo conferma le sentenze precedentemente espresse a favore della città di Savona; diritti ancora confermati da Federico II nel 1220 a seguito di ingenti danni causati dai cittadini di Noli alla città di Spotorno per i quali lo stesso vescovo di Savona ottiene il risarcimento. Ancora nel 1218 il vescovo di Savona contrae debito per il restauro del castello di Spotorno. Nel 1226 scoppiata la guerra fra la repubblica di Genova e l'imperatore, Noli, alleata di Genova, non tardò ad invadere il castello di Spotorno, affiliato alla ghibellina Savona. Ancora nel 1227 i nolesi, con l'aiuto degli abitanti di Segno che attaccavano dai monti, invasero

Spotorno arrecando gravi danni al castello e al borgo; affronto per il quale il vescovo di Savona scomunicò la città di Noli. Proprio a seguito di questa vertenza Papa Gregorio IX nel 1239 definì Noli come diocesi autonoma da cui dipendeva Spotorno comunque sempre legata al vescovo di Savona al quale i cittadini di Spotorno dovevano pagare tasse. La comunità di Spotorno si era ampliata dai 306 abitanti del 1221 ai 558 del 1386 insediando, verso la metà del secolo, anche la cosiddetta "Braida", l'area pianeggiante posizionata fra le mura del borgo originario ed il mare. Nel 1333 il castello di Spotorno venne definitivamente acquistato dal Comune di Savona. Il 17 dicembre del 1385 "*fortitiam et burgum Sputurni*" passano, per la somma di 60.000 fiorini d'oro dalla Chiesa ai genovesi. Il castello venne quindi acquistato dalla famiglia dei De Loterio attivi a Spotorno fin dal 1586 che ne detennero il possesso fino al 1916. Il complesso è stato marcato da vincolo architettonico nel 1933. La struttura si presenta oggi caratterizzata da una cortina muraria alta alcuni metri realizzata in opera mista con guardiole pensili angolari rinforzate sugli spigoli da grossi blocchi di pietra squadrata. I lati lunghi lasciano ancora intravedere tracce di caditoie: una sopra l'ingresso a metà del fianco sudovest e altre due lungo il fianco nordest. Solo due accessi sono oggi visibili, caratterizzati da lunghe feritoie in mattoni che si aprono sulla cortina nordovest, la sola con base leggermente a scarpa. Nella parte bassa della stessa cortina muraria, realizzati a spacco, si notano anche alcune aperture associabili a cannoniere per la difesa distanza. Il camminamento di ronda è ancora totalmente visibile mentre nell'area interna si notano le costruzioni diroccate che occupano la metà verso monte mentre, verso valle, si delinea un ampio spazio aperto.

Alla fine degli anni 80'del secolo scorso sono stati effettuati scavi archeologici all'interno dell'area del castello che hanno consentito di delineare con maggiore precisione le fasi storiche dell'impianto nonché di confermare quanto riportato nelle fonti documentarie. Le indagini, condotte dall'Università degli Studi di Genova in collaborazione con l'Istituto di Studi liguri, sono state effettuate all'interno della costruzione militare avente una forma rettangolare (42x 28 m). Il castello rappresenta naturalmente anche l'elemento generatore del borgo di XII secolo che insiste lungo la dorsale digradante verso la costa secondo un tipico impianto a fuso di acropoli lineare. I primi elementi strutturali riportati alla luce rappresentano la ristrutturazione e riutilizzo del castello medievale realizzato in pieno XVI secolo per dare rifugio alla popolazione di Spotorno in occasioni di eventuali incursioni barbaresche: si tratta di una fitta serie di piccole strade parallele che davano accesso ad oltre 80 vani probabilmente ad uso monofamiliare. Tale fase è chiaramente marcata dalla presenza, all'interno dei vani, di un pavimento in battuto di calce. Precedenti livelli cinquecenteschi sono stati associati a strati di occupazione basso medievale (in particolare i secoli XII, XIII e XIV) durante i quali il castello dovette avere un ruolo piuttosto importante nella difesa dei confini occidentali del centro sabazio. La data di fondazione del castello,

solitamente assegnata grazie alle fonti al XII secolo potrebbe alzarsi fino alla seconda metà del XI secolo grazie alla presenza di un buon numero di frammenti di ceramiche islamiche di quel periodo che indicano oltretutto il buon tenore di vita che si doveva tenere all'interno della costruzione militare. Altro aspetto interessante messo in luce grazie dallo scavo archeologico è la presenza di reperti fittili in pietra ollare di età Tardoantica ed Altomedievali che sembrerebbe marcare, quindi, una frequentazione antropica decisamente più antica rispetto a quello che le fonti, fino ad oggi, ci dicono. Le indagini hanno quindi consentito nel corso dei quattro anni di scavo di definire, nell'area nord del castello, i limiti strutturali del *Palatium* collocato a ridosso delle mura e definito a sudest da un poderoso muro trasversale. Tale struttura è stata datata, grazie all'indagine stratigrafica, fra il XIII e il XV secolo con successive fasi di trasformazione dell'assetto interno mediante la costruzione di tramezzi posati a collegamento dei pilastri interni che in origine dovevano sostenere coperture voltate. È stata inoltre individuata una più antica fase strutturale del palazzo vescovile che, unitamente a livelli di macerie e travi combuste, è stata datata fra il XII secolo e la distruzione del castello ad opera degli abitanti di Noli del 1227. Sono infatti stati rinvenuti livelli combusti associabili alle distruzioni datate al 1220 e 1227.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime del colle su cui insiste il castello e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.

Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.

Cerutti G., *Guerre di confine tra Spotorno e Noli*, Spotorno 2014

Benente F., *La quarta campagna di scavo nel castello di Spotorno*, in "Notiziario del centro ligure per lo studio della ceramica", n. 13, Savona 1991, p. 5.

Varaldo C., *Prime indagini archeologiche nel Castello di Spotorno*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", vol. 42/43 (1987/1988), pp. 144-148.

D. Bona *et alii*, *I castelli della Liguria, architettura fortificata ligure*, Genova 1972, pp. 364-365.

Varaldo C., *L'incasellamento nel Ponente ligure. Dati archeologici*, in Crosetti A. (a cura di) le strutture del territorio fra Piemonte Liguria dal X al XVIII secolo: atti del convegno (Carcare 15 luglio 1990), Cuneo 1992,pp. 23-33.

UT 9 UNITA' ABITATIVA FRA VIA ANTICO OSPEDALE E VIA DEMAESTRI

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Via Antico Ospedale 13 - Via Demaestri 24, Spotorno.	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 17 m. ca.	**Vincoli esistenti:** Vincolo architettonico.	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.228283 E, 8.415805 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, nell'area così detta del "Monte". TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno, località del Monte.

DATI IDENTIFICATIVI

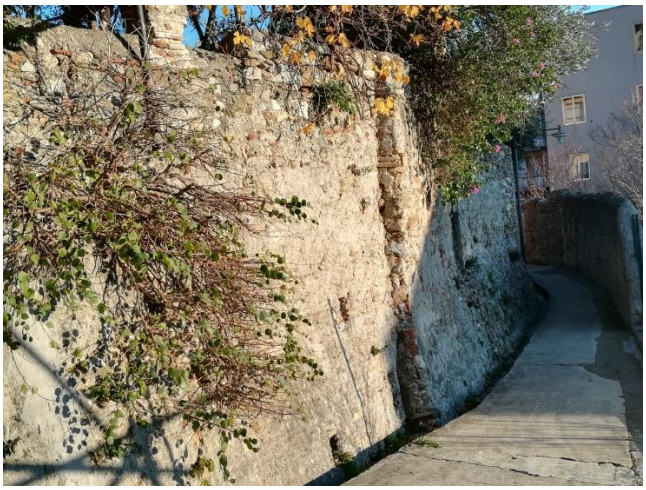
L'immobile in oggetto, posto tra via antico Ospedale 13 e via Demaestri 24 rappresenta un fabbricato inserito all'interno del tessuto urbano del centro storico del "Monte". Tale corpo architettonico risulta documentato anche nella cartografia del Vinzoni del 1773 e potrebbe verosimilmente rappresentare un edificio di origine medievale al quale si sono nel tempo addossati altri corpi di fabbrica. Attualmente l'immobile risulta racchiuso fra altre abitazioni e delimitato verso sud da un muro di cinta piuttosto imponente all'interno del quale è presente un'ampia area a giardino collegata attualmente con l'esterno grazie ad un ponticello che scavalca via antico Ospedale. La struttura è caratterizzata da una muratura in opera mista con marcapiani costituiti da volte a padiglione. I solai sono realizzati con struttura lignea così come lignea è l'intelaiatura del sottotetto. Si tratta evidentemente di un'interessante contesto architettonico relativo alle tecniche edilizie di età preindustriale.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico può essere attualmente associato al sedime su cui insiste il complesso architettonico e alla intera struttura architettonica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

Regione Liguria, Vincoli Architettonici, Archeologici e Paesaggistici, Via Antico Ospedale 13 - Via Demaestri 24.

UT 10 ORATORIO DI S. ROCCO

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Via Berninzoni-via Antica Romana	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 4 m. ca.	**Vincoli esistenti:** nessuno	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.229817 E, 8.421714 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, nell'area così detta del "Monte". TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno, località del Monte.

DATI IDENTIFICATIVI

Si tratta di un oratorio dedicato a S. Rocco (XVI secolo ?) ed oggi andato distrutto. Era ubicato all'incrocio delle attuali Via Antica Romana e via Berninzoni.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO
Il rischio archeologico, vista la completa distruzione del complesso architettonico, resta difficile da definire.
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Nessuna.
DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO
Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994. Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.

UT 11 ORATORIO DI S. ANTONIO

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Via Berninzoni-via Antica Romana	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 4 m. ca.	**Vincoli esistenti:** nessuno	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche: 44.232229 E, 8.426179 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, nell'area così detta del "Monte". TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno, località del Monte.

DATI IDENTIFICATIVI

Si tratta di un oratorio dedicato a S. Antonio (XVI secolo ?) ed oggi andato distrutto. I resti sono ubicati alla fine di via Berninzoni. Viene ricordato con tetto a volta e, su una parete, la raffigurazione di Sant'Antonio.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO
Il rischio archeologico, vista la completa distruzione del complesso architettonico, resta difficile da definire.
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Nessuna.
DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO
Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994. Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.

UT 12 ORATORIO DI S. SEBASTIANO

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Via Berninzoni-via Antica Romana	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 3 m. ca.	**Vincoli esistenti:** nessuno	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche 44.224436 E, 8.415984 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, nell'area così detta della "Marina". TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno, località della "Marina".

DATI IDENTIFICATIVI

Si tratta di un oratorio dedicato a S. Sebastiano (XVI secolo ?) e demolito nel 1928 per fare spazio alla viabilità. Era collocato presso Largo San Sebastiano.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO
Il rischio archeologico, vista la completa distruzione del complesso architettonico, resta difficile da definire.
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Nessuna.
DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO
Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994. Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.

UT 13 TORRIONE DI PONENTE

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Via Aurelia	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 3 m. ca.	**Vincoli esistenti:** nessuno	
DATI CARTOGRAFICI		
Coordinate geografiche 44.224795 E, 8.416545 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84. La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, nell'area così detta della "Marina" verso ponente. TAV. 1 e 2.		
DATI AMBIENTALI		
Attuale centro urbano di Spotorno, località della "Marina".		
DATI IDENTIFICATIVI		
Si tratta di un torrione costruito nel XVI secolo a difesa dell'abitato dalle incursioni barbaresche avente un gemello a levante del centro urbano. Attualmente adibito a casa abitativa, a pianta quadrata, si nota ancora la base a scarpa delimitata da cordolo di coronamento, una guardiola pensile angolare e parapetto ad archetti acuti probabilmente costruiti nel XIX secolo.		

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico è da riferire alla parte di struttura ancora visibile e al sedime su cui insiste.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

D. Bona *et alii*, *I castelli della Liguria, architettura fortificata ligure*, Genova 1972, pp. 364-365.

UT 14 TORRIONE DI LEVANTE

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO		
Località: Lungomare g. Marconi, 121	**Comune:** Spotorno	**Provincia:** SAVONA
Quota s.l.m.: 3 m. ca.	**Vincoli esistenti:** nessuno	

DATI CARTOGRAFICI

Coordinate geografiche 44.228431 E, 8.420718 N georeferenziazione UTM 32 N con datum WGS 84.

La UT si posiziona nel centro storico di Spotorno, nell'area così detta della "Marina" verso ponente. TAV. 1 e 2.

DATI AMBIENTALI

Attuale centro urbano di Spotorno, località della "Marina".

DATI IDENTIFICATIVI

Si tratta di un torrione costruito nel XVI secolo a difesa dell'abitato dalle incursioni barbaresche avente un gemello a ponente del centro urbano. La struttura è stata completamente demolita per la costruzione dell'Hotel Palace.

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO
Il rischio archeologico resta difficile da definire vista la completa distruzione della struttura.
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Nessuna
DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA DI INQUADRAMENTO
D. Bona *et alii*, *I castelli della Liguria, architettura fortificata ligure*, Genova 1972, pp. 364-365.

8. Conclusioni e stima del rischio archeologico

Per quanto analizzato il contesto territoriale racchiuso entro i confini del Comune di Spotorno restituisce ad oggi informazioni storico archeologiche prevalentemente concentrate attorno all'insediamento del castello e al borgo della "Marina". Per il periodo medievale i dati più interessanti provengono dall'area del *Castrum,* spesso ricordato in documenti di XII e XIII secolo ed indagato archeologicamente alla fine del secolo scorso, e dal borgo sottostante che, sebbene in assenza di indagini specifiche, ancora oggi lascia intravedere uno sviluppo tipico degli insediamenti medievali. Diversamente forse in epoca basso medievale l'abitato si dovette inevitabilmente ampliare verso la costa dando forma concreta a quello che oggi è definito come il borgo della "Marina" (*Braida*), caratterizzato dalla presenza della chiesa parrocchiale e da uno sviluppo urbano che, generato da complessi architettonici medio-piccoli disposti a delimitare piccoli vicoli intersecanti, rispecchia alla perfezione la tipologia insediativa dei centri costieri liguri. I due insediamenti urbani principali sono stati quindi arricchiti, con il passare dei secoli, da una serie di costruzioni, sia a carattere religioso che non, collocate prevalentemente attorno al borgo a Monte ed ai limiti estremi del borgo a mare. Si tratta nello specifico, nel primo caso, di oratori e conventi costruiti sui limiti esterni del borgo più antico, mentre a levante e a ponente della "Marina" si ricorda ancora oggi la presenza di due torri d'avvistamento datate al XVI secolo ed una terza torre posta ad est, sul lungomare, probabilmente di origine medievale. L'unico altro elemento di valenza storica collocato distante dal centro abitato è la torre di Coreallo, edificio militare di avvistamento datato al XV secolo. Nella maggior parte dei casi si tratta di edifici sottoposti a vincolo architettonico[65], aspetto che senza alcun dubbio ne qualifica un'importanza storico-costruttiva atta a sottintendere un potenziale rischio archeologico valido principalmente per il sedime su cui insistono; si tenga oltretutto presente che in alcuni casi si ipotizza la presenza di preesistenze, aspetto

[65] Alcuni edifici sottoposti a vincolo architettonico non sono stati presi in considerazione vista l'impossibilità di poter essere direttamente collegati a contesti potenzialmente a rischio archeologico.

che tende inevitabilmente ad aumentare lo spessore storico del contesto. Quanto descritto ha rappresentato fondamentalmente la base su cui valutare il potenziale archeologico del territorio in oggetto vista l'assenza di indagini archeologiche pregresse fatta eccezione per gli scavi effettuati all'interno del castello. L'analisi della cartografia storica ha senza dubbio contribuito ad arricchire e chiarire la distribuzione delle aree con maggiore valenza storica nonostante la datazione relativamente recente della maggior parte delle mappe esaminate. Estremamente interessante si è quindi rivelato lo studio della toponomastica che, sebbene spesso ispirata da elementi geomorfologici o rurali, non manca di riferimenti antichi rappresentati da termini di origine germanica o latina (oltretutto concentrati prevalentemente nell'area localizzata a sudovest del centro urbano di Spotorno) che hanno contribuito senza dubbio a migliorare la comprensione dell'evoluzione storica del territorio. Infine la ricognizione effettuata, se da un lato ha permesso di verificare e confermare quanto indicato da tutte le altre fonti analizzate, ha anche consentito di verificare la possibilità mediamente bassa che le aree rurali lontane al centro abitato possano restituire dati archeologici di un certo rilievo. Principalmente per quanto riguarda la viabilità antica, oggetto in passato di studi approfonditi, sembrerebbe confermata la possibilità che in prossimità del centro urbano in oggetto di studio potessero passare soltanto direttrici secondarie e che il percorso principale della cosiddetta via *Iulia Augusta* seguisse prevalentemente una direttrice prossima ai crinali delle alture collocate alle spalle di Spotorno: la totalità delle strade e dei sentieri percorsi al di fuori del centro abitato non hanno infatti evidenziato nessuna presenza associabile a frequentazioni storiche, indicando sempre e comunque percorsi sterrati che tendono ad assecondare l'andamento del terreno su cui insistono e solo raramente a modificarlo mediante la semplice asportazione dei superficiali livelli geologici. Solo la cosiddetta Via Antica Romana sembrerebbe contenere una prova toponomastica diretta sulla sua eventuale importanza storica, non confermata però materialmente dalla ricognizione effettuata. Per quanto concerne la viabilità in direzione Noli , come già accennato, dall'insediamento della Serra dovevano molto probabilmente esistere dei sentieri che portavano direttamente in direzione del castello nolense insistendo su un'area ad oggi nel comune di Noli. Non si esclude naturalmente che tracciati più facilmente percorribili potessero dirigersi verso

nordovest in direzione di Voze-Magnone per andare a collegarsi al già ipotizzato tratto della via Iulia Augusta; purtroppo eventuali tali direttrici restano ad oggi sconosciute e, al pari di quelle collocate a levante di Spotorno, certamente di difficile individuazione. Per quanto detto si sono quindi realizzate due "carte del rischio" una inerente il potenziale archeologico assoluto (TAV. 1) ed una il potenziale relativo (TAV. 2). Se nella seconda sono rappresentate in maniera più puntuale le aree su cui insistono edifici di comprovato valore storico, con la prima si è cercato di delimitare aree più estese finalizzate a contenere spazi per i quali una frequentazione antica possa essere possibile se non probabile. Nello specifico, nella carta del rischio relativo si sono indicati i sedimi su cui insistono o erano presenti gli edifici storici descritti in precedenza (rischio certo /molto alto = colore rosso; scala di valori numerici = 8/9 [66]) nonché l'area su cui insiste il borgo a Monte (già soggetta a vincolo paesaggistico) e la superficie su cui sorge il nucleo bassomedievale (?) del borgo della "Marina" (rischio alto = colore giallo ; scala di valori numerici = 8 [67]). Diversamente, per quanto riguarda la valutazione del rischio archeologico assoluto, l'intera area su cui insistono i vari elementi puntuali sopramenzionati è stata racchiusa all'interno di una superficie valutata a rischio medio (colore rosa; scala di valori numerici = 5 [68]) a rappresentare un sedime di frequentazione storica certa; non è infatti possibile pensare ad un vissuto dei singoli edifici se non in relazione all'intero spazio che li contiene. Tale spazio si è quindi arricchito grazie allo studio della toponomastica e principalmente alla concentrazione di termini antichi presenti nell'area a sudovest del centro abitato[69]. Aspetto più complesso è rappresentato dalle aree su cui poteva insistere la viabilità antica: le carte che la riproducono non sembrano geometricamente abbastanza affidabili o dettagliate mentre i dati storico-archeologici appaiono quasi del tutto assenti tenuto anche conto del fatto che le verifiche effettuate sul campo non hanno restituito nessun dato utile; per tale motivo

[66] Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, circolare numero 1 anno 2016 DG-AR, allegato 3.
[67] Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, circolare numero 1 anno 2016 DG-AR, allegato 3.
[68] Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, circolare numero 1 anno 2016 DG-AR, allegato 3.
[69] Cfr infra. La toponomastica.

si è stimato, in generale un rischio basso (colore bianco ; scala di valori numerici = 2[70]) eventualmente da valutare soltanto in relazione alla possibilità che una eventuale area possa essere orograficamente transitabile o meno.

Regio IX Liguria Archeologia

F. Geltrudini

A. Pampaloni[71]

Firmato da:
PAMPALONI AUGUSTO
Motivo:

Data: 23/01/2020 09:37:18

[70] Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, circolare numero 1 anno 2016 DG-AR, allegato 3.
[71] Archeologo specializzato iscritto all'elenco dei professionisti abilitati alla redazione delle Verifiche Preventive di Interesse Archeologico con il numero 946 del 7/10/2010.

Figure



Figura 1.Ortofoto del comune di Spotorno



Figura 2. L'alto muro che delimita a levante le proprietà di villa Serra e dell'ex convento dei Cappuccini.



Figura 3. Uno degli elementi marmorei reimpiegati nel muro che delimita a levante le proprietà di villa Serra e dell'ex convento dei Cappuccini.



Figura 4. Muro di terrazzamento che delimitano, a valle, l'area del castello.



Figura 5. Frammento di cocciopesto reimpiegato nel muro di terrazzamento che delimitano, a valle, l'area del castello.



Figura 6. Uno dei vicoli che caratterizzano il borgo a Monte.



Figura 7. Parti di nuclei abitativi in cui le parti murarie in pietra restano ancora a vista.

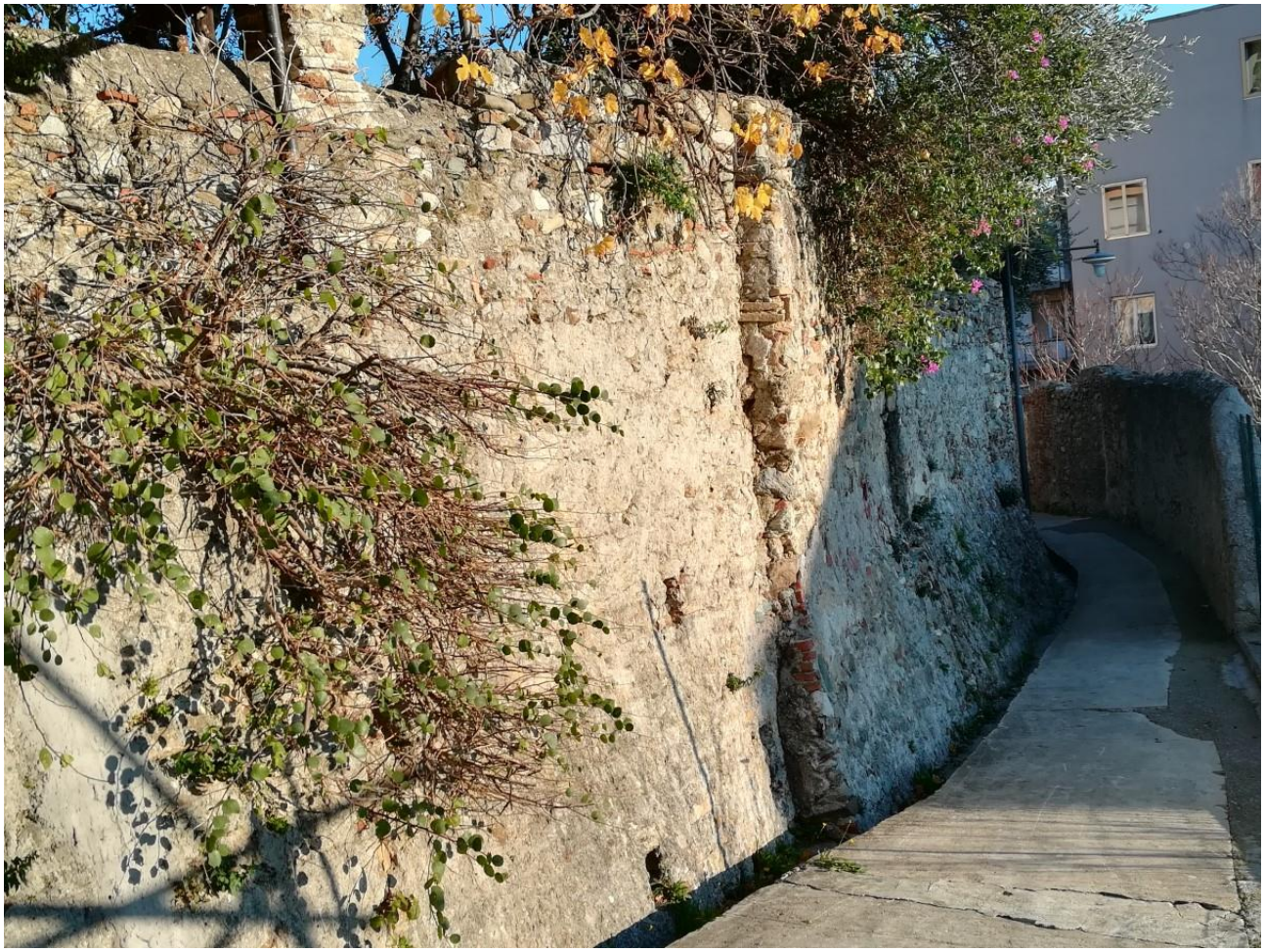


Figura 8. L'imponente struttura muraria che delimita a ovest la proprietà posta fra via Antico Ospedale e via Demaestri.



Figura 9 Il piccolo ponte che attraversa via Antico Ospedale.



Figura 10. Uno dei vicoli della "Marina".



Figura 11. Piccola loggia affrescata collocata in via G. Garibaldi, non distante dalla chiesa della SS. Annunziata.



Figura 12. Piccola loggetta posta su via Garibaldi.



Figura 13. Tratto centrale di via Antica Romana che porta verso Bergeggi.



Figura 14. Uno dei rari fronti rocciosi presenti lungo la via Antica Romana.



Figura 15. Vista su Spotorno da via Antica Romana.



Figura 16. Le alture che dominano Spotorno sulle quali si notano le tracce delle vie di crinale.



Figura 17. Uno dei sentieri che dal castello si dirigono verso i tracciati di crinale posti sulle alture sopra Spotorno.



Figura 18. Il piccolo abitato della Serra.



Figura 19. Vista su Spotorno dalla strada provinciale che porta a Voze.



Figura 20. Tratto di selciato sul percorso che da Spotorno conduce a Noli attraverso Punta del Vescovado.



Figura 21. Vista su Spotorno dal sentiero che da Noli porta a Spotorno attraverso Punta del Vescovado.

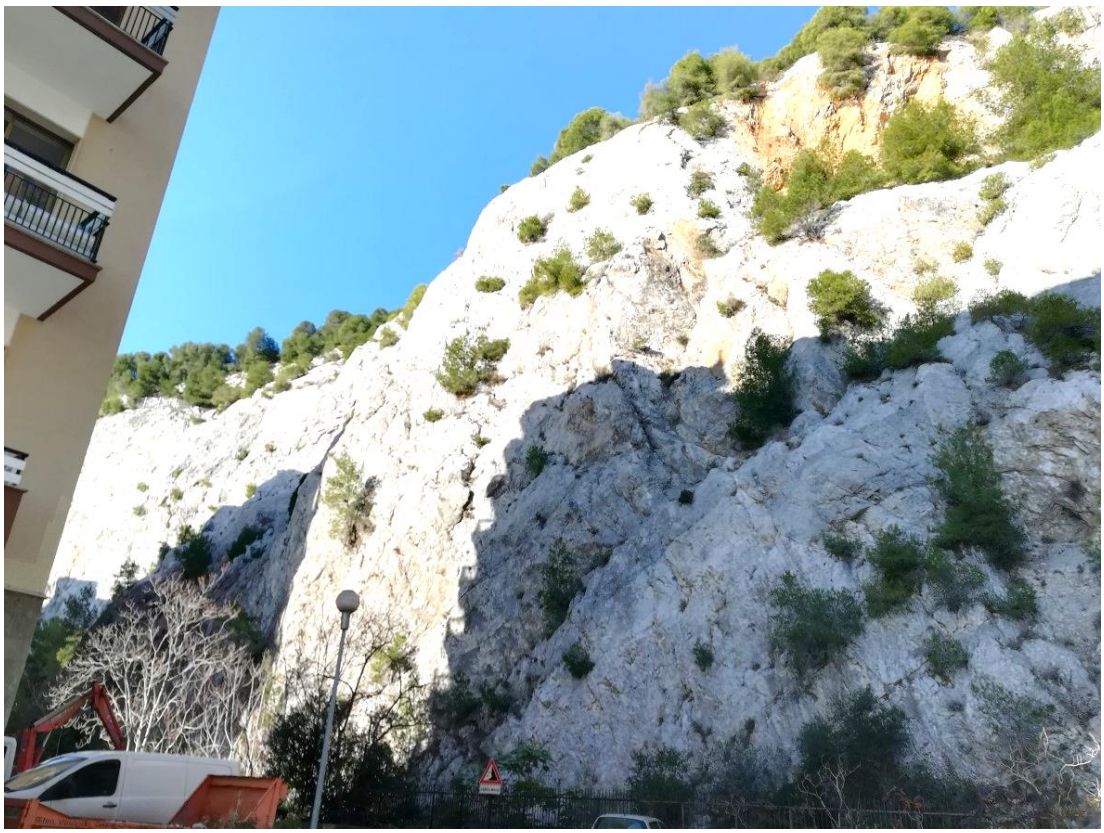


Figura 22. Le pareti calcaree presso via delle fornaci.

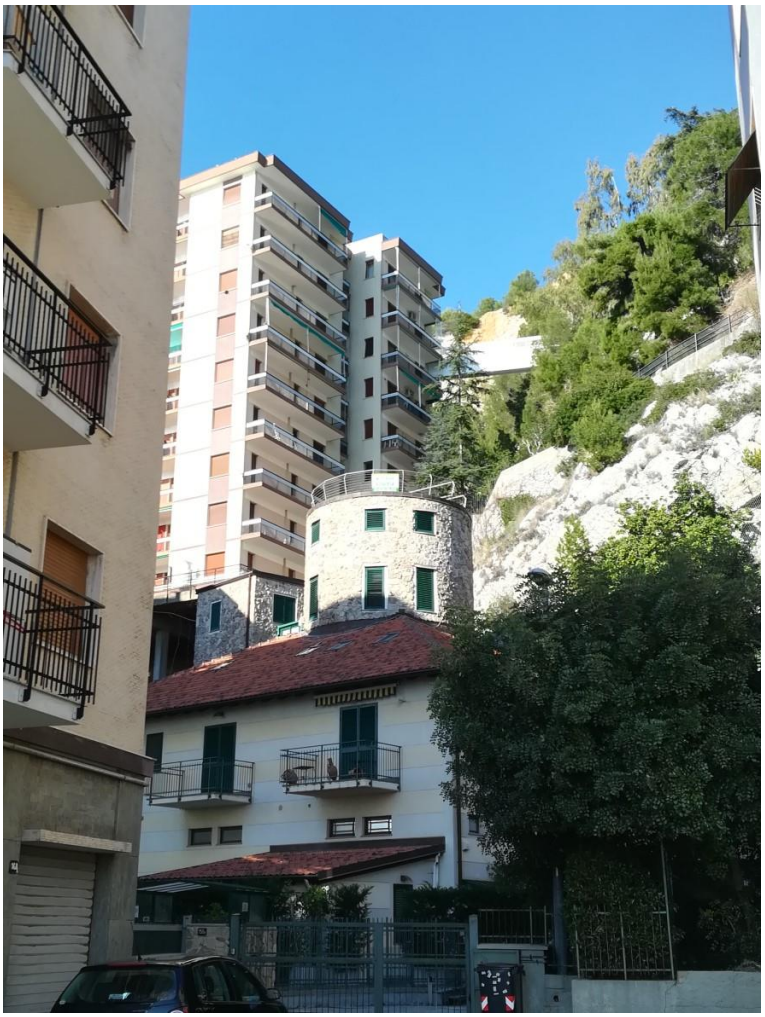


Figura 23. Loc. fornaci: una probabile vecchia fornace adibita ad abitazione privata.

Bibliografia

AA.VV. 1987	AA.VV., *Corsari "Turchi" e barbareschi in Liguria*, Atti del X Convegno di studi, Ceriale, 7-8 giugno 1986, Savona 1987.
ARCAMONE 1997	Arcamone M. G., *Toponomastica italiana di origine longobarda,* in Ambrosini R., Campanile E. (a cura di), *Scribthair a ainm n-ogaim,* vol. 1, Ospedaletto 1997.
ARNAUD 1995	Arnaud S. *et alii*, "Le chiese di Spotorno", Savona 1995.
ASTENGO, CERUTTI 1994	Astengo D., Cerutti G., *Spotorno, fogli d'album*, Savona 1994.
BENENTE 1991	Benente F., *La quarta campagna di scavo nel castello di Spotorno*, in "Notiziario del centro ligure per lo studio della ceramica", n. 13, Savona 1991, p. 5.
BESIO 1968	Besio G.B.N., *I castelli del savonese*, Savona 1968, pp. 57-58.
BIROLI 2014	Biroli B., *Capitoli per la Magnifica Comunità di Spotorno: trascrizione e contesto storico* , Spotorno 2014.
BONA 1972	D. Bona *et alii*, *I castelli della Liguria, architettura fortificata ligure*, Genova 1972, pp. 364-365.
BULGARELLI 2001	Bulgarelli F., chiese*Da Piana Crixia al promontorio della Caprazzoppa*, in Luccardini R. a cura di, *Vie romane in Liguria*, Genova 2001.
BULGARELLI 2003	Bulgarelli F., *Ritrovamenti di età romana nell'isola di Bergeggi* in Pasqualini M. Arnaud P. Varaldo C. (a cura di) *Des iles cote à cote*, Histoire du peuplement des iles de l'Antiquitè au Moyen Age (Provence, Alpes-Maritimes, Ligurie, Toscane) Atti della tavola rotonda di Bordighera 12-13 Dicembre 1997, Bordighera 2003, pp. 211-219.
BULGARELLI 2018	Bulgarelli F., *Alle origini di Noli. Considerazioni su Noli romana*, in Frondoni A. (a cura di), *San Paragorio di Noli, le fasi di un complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 53-66.
CALISSANO OLIVERI PONTE 1999	Calissano M. Oliveri F.P., Ponte G., *Atlante toponomastico delle valli Stura e Orba*, in AA.VV. "I quaderni delle valli Stura e Orba", n.2, Campo Ligure 1999.

CAMPOSERAGNA GRANERO MOLTENI 2001	Camposeragna A. M., Granero A., Molteni F., *Grande regesto delle chiese italiane, la diocesi di Savona-Noli*, Genova 2001, pp. 159-163.
CAPRINI 2003	Caprini R., *Toponomastica ligure e preromana*, Genova 2003.
CASSANELLO CERUTTI CICILIOT RICCI 2015	N. Cassanello, G. Cerutti, F. Ciciliot, R. Ricci a cura di, "Toponimi del comune di Spotorno", Progetto Toponomastica Storica – 32, Savona 2015.
CERUTTI 2014	Cerutti G., *Guerre di confine tra Spotorno e Noli*, Spotorno 2014.
CHILOSI 1992	Chilosi C., "Spotorno: nelle chiese quasi un museo di pittura barocca", Savona 1992.
CICILIOT 2015	Ciciliot F., *Tra mare e montagna. Il Progetto Toponomastica Storica*, in AA.VV. *I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti*, Atti dei convegni e guida all'escursione (Varallo, 16 ottobre - Milano, 24 ottobre - Val Vogna, 25 ottobre 2015), Milano 2015.
DELL'AMICO 2007	Dell'Amico P., *Ipotesi sulla funzione delle strutture dell'approdo,* in Frondoni A. (a cura di), *Il tesoro svelato*, Genova 2007, pp. 39-46.
DE MAESTRI 1971	De Maestri R., *Opere di difesa del secolo XVI nella riviera di Ponente*, in "Quaderno n. 5 dell'Università degli Studi di Genova – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi architettonici e rilievo dei monumenti" 1971, pp. 43-118.
DE SCALZI 1902	De Scalzi L., *Storia di Noli*, Savona 1902.
DE VINGO 2004	De Vingo P., *Dinamiche insediative territoriali e viabilità nel Finale*, in Istituto Internazionale di Studi Liguri, *Insediamenti territorio e viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno, Bordighera 2004, pp. 315-316.
FRONDONI 2018	Frondoni A., *La cristianizzazione del territorio e l'età della dominazione bizantina*, in Frondoni A. (a cura di), *San Paragorio di Noli, le fasi di un complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 67-92.
GELTRUDINI 2018	Geltrudini F., *L'analisi delle strutture murarie nel contesto della dinamica insediativa*, , in Frondoni A. (a cura di), *San Paragorio di Noli, le fasi di un complesso di*

	culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo, Firenze 2018, pp. 355-366.
GELTRUDINI TADDEI 2018	Geltrudini F., Taddei A., *Analisi della sequenza stratigrafica*, in Frondoni A. (a cura di), *San Paragorio di Noli, le fasi di un complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 125-170.
GERVASINI 1981	L. Gervasini, *I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, n.s. XXXI-XXXIII, (1976-78), 1981, pp.6-31.
GIANNATASIO ODETTI 2009	Giannatasio B. M., Odetti G., *Monte S. Elena (Bergeggi). Un sito ligure d'altura affacciato sul mare*, Firenze 2009.
ISSEL 1892	A. Issel, *Liguria geologica e preistorica*, Genova, 1892, p. 585.
JAFFÈ 1888	Jaffè P., *Regesta Pontificum Romanorum*, II, Lipsia 1888, n. 8129, p. 896.
LAMBOGLIA 1932	Lamboglia N., *La via litoranea detta anche Aurelia, da Vado per Spotorno, Voze, Finalpia, a Final Marina e Borgio. La Giulia Augusta da Vado per Magnone, Val Ponci, Calvisio, Gorra, Borgio, Pietra e Loano. Le vie interne dal Finale alla Pianura* Padana, in *estratto Collana Storico Archeologica della Liguria occidentale*, Oneglia, 1932, pp.5 -21.
LAMBOGLIA 1946	Lamboglia N., *Toponomastica Intemelia*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera 1946.
LAMBOGLIA 1963	Lamboglia N., *La nuova storia di Finale romana*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, XVIII, 1963, pp. 1-9.
LAMBOGLIA 1970	Lamboglia N., *I monumenti medievali nella Liguria di Ponente*, Torino 1970, p. 163.
MARCHESE 2009	Marchese L. "L'oratorio in Spotorno della S.S. Annunziata", Savona 2009.
MARRAPODI 2003	Marrapodi G., *Fino a che punto è lecito sostenere la presenza dell'elemento prelatino nella toponimia ligure?* in Caprini R. (a cura di) *Toponomastica ligure e preromana, Genova 2003*.pp. 17-44.
MINOLA RONCO 2006.	Minola M., Ronco B., "Castelli e Fortezze di Liguria. Un affascinante viaggio tra storia e architettura", Recco, 2006.
MORDEGLIA 2006	Mordeglia S., *La via Iulia Augusta tra Vado e Finale Ligure*, Quaderni della Biblioteca, Edizioni della Biblioteca Mediateca Finalese, Anno III 2006 n. 2 (10).

MURIALDO 2004	Murialdo G., *Dinamiche territoriali e commerciali nella Noli signorile e comunale sulla base delle fonti scritte (XI-XIII secolo)*, in Darchi M. Bandini F. (a cura di), *La repubblica di Noli*, Firenze 2004.
OLIVERI 1993	Olivieri R., *I nomi locali della sponda sinistra della media val Polcevera*, in Caprini R. (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana*, Recco 1993, pp. 161-170.
OSTHEIM 1947	P. di Ostheim, *Il castello di Spotorno e alcuni nobili savonesi*, Milano 1947.
QUAINI 1983	Quaini M., *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, Genova 1983.
PAVONI 1984	Pavoni R., *La conquista Longobarda della Liguria*, in "Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere", XLI, Genova 1984, pp. 335-348.
PAVONI 1992	Pavoni R., *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X-XIII*, in Crosetti A. (a cura di) *Le strutture del territorio fra Piemonte Liguria dal X al XVIII secolo: atti del convegno (Carcare 15 luglio 1990), Cuneo 1992*, pp. 65-119.
PAVONI 1992 A	Pavoni R., *Liguria Medievale*, Genova 1992.
PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981	Petracco Sicardi G., Caprini R., *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981.
SASSARINI 2009	Sassarini L., *Cartografia storica* in Giannatasio B. M., Odetti G. (a cura di), *Monte S. Elena (Bergeggi). Un sito ligure d'altura affacciato sul mare*, Firenze 2009.
VARALDO 1984	*Varaldo C., Insediamenti e centri urbani medievali nella Liguria di Ponente : contributo per un esame tipologico*, in AA.VV., *Atti del Congresso "I Liguri dall'Arno all'Ebro" in ricordo di N. Lamboglia, Albenga 4-8 dicembre 1982*, «Rivista di Studi Liguri», a. L, 1984, nn. 1-4, pp. 154-166.
VARALDO 1988	Varaldo C., *Prime indagini archeologiche nel Castello di Spotorno*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", vol. 42/43 (1987/1988), pp. 144-148.
VARALDO 1992	Varaldo C., *L'incasellamento nel Ponente ligure. Dati archeologici*, in Crosetti A. (a cura di) le strutture del territorio fra Piemonte Liguria dal X al XVIII secolo: atti del convegno (Carcare 15 luglio 1990), Cuneo 1992,pp. 23-33.

VARALDO 2000	C. Varaldo, “Incastellamento e popolamento nel Savonese”, in F. Benente a cura di, “L'incastellamento in Liguria. X-XII secolo. Bilancio e destini di un tema storiografico”, Atti della giornata di studi, Rapallo, 26 aprile 1997, Bordighera 2000, pp. 131-162.

Sommario

	Premessa	**p. 2**
1.	**Cenni storici**	**p. 3**
2.	**La viabilità**	**p. 9**
3.	**La cartografia**	**p. 12**
4.	**La toponomastica**	**p. 19**
5.	**Field Survey**	**p. 24**
6.	**Analisi dei dati presenti nell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona.**	**p. 28**
7.	**Unità Topografiche**	**p. 29**
8.	**Conclusioni e stima del rischio archeologico**	**p. 65**
	Figure	**p. 69**
	Bibliografia	**p. 81**